Lunedì 27 Febbraio 1928 - ANNO VI

Conto Corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 49

Direzione e Amministrazione Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 7.3

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65,— Semestre » 33,— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150,00 Semestre » 76,00 Trimestre » 38,00

S. E. l'on. Turati a Genova accolto con delirante entusiasmo

L'alta parola del Gerarca traccia un monito agli italiani: il monito della virtù e della grandezza

IN ATTESA DI S. E. TURATI

GENOVA, 26. — Per l'arrivo di S. E. l'on. Augusto Turati, Segretario Generale del P. N. F., il Direttorio federale, tutte le organizzazioni sindacali e patriottiche hanno pubblicato manifesti di saluto all'ospite e tutti i palazzi sono tappezzati di ritratti del Duce, di S. E. Turati e portano scritte inneggianti al Partito, all'Italia, e al Duce Magnifico. Anche i tramvais e le vetture circolano imbandierati. Tutti gli edifici pubblici, le sedi dei gruppi fascisti e quasi tutte le case private sono imbandierate e la città è animatissima. Lungo tutte le vie dalla stazione Principe a Piazza Tommaseo sono schierate con la milizia e le altre rappresentanze, i fascisti di Genova e quelli convenuti da tutta la Liguria. Nelle principali piazze si trovano le bande della milizia e le musiche dei sodalizi cittadini. Dietro i cordoni si addensa una enorme folla. Alle ore 9 precise giunge il treno che reca S. E. Turati, accompagnato dal segretario particolare capitano Berretta, dal generale Mastromattei e dal comandante Guli, accolto dal suono di «Giovinezza» e da frenetiche acclamazioni. Appena sceso dal vagone il Segretario Generale de Partito viene ossequiato da S. E. il Prefetto gr. uff. Porro, dal podestà on. Broccardi, dal Marchese Negrotto Cambiaso, segretario federale; dai senatori Maragliano e Cagni, dai deputati Corrado Marchi, Magrini, Lanfranconi, Celesia e Lessona, dal generale Massignana, comandante la divisione Tirone, comandante della milizia volontaria e Allegretti, da tutte le alte autorità civili e militari nonchè dalle rappresentanze fasciste convenute dalla Liguria cheprorompono in potenti alalà.

S. E. Turati esce quindi dalla stazione mentre dalla folla che si assiepa, trattenuta a stento, dietro i cordoni fascisti, partono evviva e acclamazioni al Segretario Generale che risponde salutando romanamente. S. E. Turati rifiuta di salire in automobile e percorre a piedi tutto il lungo tragitto fino all'Hotel Bristol e il suo avanzarsi sotto una continua pioggia di fiori e manifestini multicolori, diffonde una irrompente ondata di entusiasmo che si trasmette lungo tutto il percorso. Giunto all'Hotel Bristol il gerarca viene ripetutamente chiamato a gran voce dalla massa del popolo e degli universitari fascisti adunati ai piedi del palazzo.

LA DIMOSRTAZIONE DEGLI UNIVERSITARI

S. E. Turati è costretto ad affacciarsi ripetutamente al balcone, mentre la manifestazione non tende a cessare. Dopo una breve sosta all'albergo, S. E. Turati discende, e appena gli studenti universitari lo avvistano, fattiglisi attorno lo issano sulle spalle e lo portano in trionfo fino all'automobile invitandolo reiteratamente a parlare. Il Segretario Generale rivolge brevi parole di saluto e di ringraziamento a Genova per la accoglienza fattagli e termina inneggiando calorosamente al Duce. Le sue parole provocano deliranti acclamazioni. Quindi, preso posto in automobile, insieme col Prefetto, il Podestà e il Marchese Negrotto e seguito da una lunga teoria di macchine con autorità e personalità, S. E. Turati si dirige a Piazza Tommaseo che è gremitissima. Sulla gran de scalea prospiciente il monumento all'Eroe Argentino Manuel Begrano, la società corale genovese, accompagnata dalla banda della Milizia Portuaria, intona al suo apparire l'Inno Giovinezza e quindi fa risuonare per la prima volta in Genova il canto del Lavoro che viene seguito con intensa attenzione da parte della moltitudine che alla fine, prorompe in una indescrivibile manifestazione di vibrato patriottismo.

LE VISITE DI S. E. TURATI

Subito dopo la banda intona la Marcia Reale mentre S. E. Turati riparte in automobile seguito da tutte le autorità e salutato da alalà diretto a San Martino per visitare il Circolo Rionale Florio, proseguendo poi per il Campo Sportivo della Società Nafta, ove viene ricevuto dal presidente gr. uff. Pozzo e dai componenti la direzione, mentre dai viali e dai piazzali sottostanti gli arriva il saluto entusiastico degli atleti e degli impiegati della società che lo acclamano lungamente.

Dopo brevi parole di saluto e di ringraziamento per l'onore della visita, rivoltegli dal gr. uff. Pozzo, S. E. Turati passa a visitare i vari reparti sportivi dello stadio, mentre le avanguardie italiane armate di moschetto, avendone gli onori militari. S. E. Turati riparte poi per il centro della città sempre seguito da un corteo di automobili e salutato durante il percorso da nuove acclamazioni giungendo rapidamente in piazza Alessi ove si trova la piazza dei Balilla e dov'i gioni, miponentissime speranze della Nuova Italiana, sono schierate in ordine militare e salutano il Segretario Generale tenendo al gesto fiero del braccio romanamente teso il canto dei loro Inno, mentre dalla folla commossa partono incessanti applausi e potenti alalà al Duce e al Segretario Generale de Partito. S. E. Turati rivolge ai Balilla nobili parole di incitamento esortandoli ad amar sempre sopra ogni cosa la Patria. Gli rispondono i piccoli Balilla con una interminabile ovazione. Quindi S. E. Turati si porta alla Casa del Marinaio accompagnato dal seguito. In Corso Oddone dove ha sede l'Associazine Marinara Fascista, si trovano schierati, con i militi innumerevoli marinai mercantili e il gruppo dei pompieri che al passaggio dell'on. Turati lo acclamano vivamente mentre le sirene di tutte le navi che hanno oggi issat il gran

IL SALUTO DELLA GENTE DI MARE

All'Associazione marinara fascista si trova a riceverne l'on. Turati, l'on. Magrini. il quale lo accompagna, seguito da tutte le autorità presenti, in una visita ai locali della Gente di Mare e agli uffici della direzione ove viene consegnata a S. E. Turati una splendida statuina rappresentant Nettuno.

Quindi a pianterreno, nella sala delle assemblee, dinanzi ad una folla di marittimi, l'on. Magrini con un vibrante discorso, porta un caloroso saluto all'infaticabile Segretario Generale del Partito. L'on. Turati ringrazia dicendo che non pronuncia parola perchè è con i fatti che bisogna dimostrare quanto egli ha a cuore la gente di mare. Tra nuovi vibranti applausi lasciati i locali dell'Associazione Marinara, S. E. Turati si reca a Piazza dell'Annunziata alla Casa del Fascio della quale visita i locali, sempre tr agli applausi della folla che sosta sulla piazza e nelle adiacenze. S. E. Turati fa, poi una breve sosta alla caserma della Milizia portuaria Benito Mussolini, dove ammirando il perfetto ordine e la severa disciplina si congratula coi comandanti e pronuncia un breve discorso di incitamento a ben operare per la Patria, per il Re e per il Duce.

L'ADUNANZA DEI DIRETORII FED.

Alle 17.30 tra continue acclamazioni l'on. Turati si reca a palazzo Patrone a presiedere l'adunanza dei direttori federali previa consegna del Cofano per il Labaro alla Terza Zona della Milizia. Il Segretario Generale del Partito parla per oltre un'ora e la serrata orazione, seguita attentamente da tuto l'udiorio è salutata alla fine da unanimi e vibranti applausi. Lasciando palazzo Patrone S. E. Turati si reca ad un ricevimento offerto in suo onore dal Municipio di Genova al quale partecipano parecchie centinaia di invitati tra cu imoltissime personalità che hanno improvvisata una grandiosa dimostrazione di simpatia e di deferenza all'on. Turati. Nell'aula consigliare il podestà on. Broccardi ha portato il saluto di Genova al Segretario Generale interprete del pensiero del Duce. S. E. Turati risponde con sincere parole di ringraziamento pregando il podestà di manifestare nella cittadinanza la sua soddisfazione per le vivissime dimostrazioni ovunque ricevute. Dal palazzo municipale l'on. Turati si reca alla sede del «Giornale di Genova» e visita lo stabilimento tipografico e gli uffici della redazione ricevuto dal direttore comm. Arnaldo Mazza e ossequiato da tutti i rettori.

L'ASSEMBLEA DEL FASCIO DELLA GRANDE GENOVA L'ORAZIONE DI S. E. TURATI

Alle ore 20.30 S. E. Turati ha presieduto al Politeama Genovese l'assemblea del Fascio della Grande Genova. Il teatro era stipato di Camicie Nere, autorità e personalità che hanno improvvisato una grandiosa dimostrazione mentre le musiche suonavano l'Inno Giovinezza. Il segretario federale marchese Negrotto ha letto un'ampia e dotta relazione dll'anno dcorso terminata la quale S. E. Turati prende la parola e pronuncia il seguente discorso:

Ad ogni settimana il Fascismo con la sua passione e la sua organizzazione di Avanguardia, il Popolo Italiano tutto, nelle sue espressioni di lavoro, di energia e di potenza, si raduna con un fervore quasi religioso a ripetere la sua ferma volontà di obbedire con orgoglio alla nuova e santa disciplina. E ripete a noi dirigenti con gesti che vanno dalla fresca ingenuità dell'offerta dei bimbi, alla maturata coscienza degli uomini del lavoro e dela fatica, un amore ed una devozione che ci fanno pensosi della grande responsabilità assunta dinanzi ai morti della guerra e ai martiri della fede e che costituisce il viatico più bello per il lungo cammino che ancora resta da percorrere. Ognuno di noi sente che l'offerta e il credo sono rivolti più in alto. A Colui che è assente ma è sempre presente nel fervore della fede, nella volontà del divenire, nella gioia del sacrificio, a Colui che riassume tutte le ansie, gli orgogli e le speranze; Benito Mussolini.

Tutto il pubblica scatta in piedi in una lunga, frenetica imponentissima ovazione al Duce).

Io sono tornato a Genova curioso di rivedere questa vostra città dalle scarse parole e dalle molte opere, dove più che le bocche, cantano le sirene degli opifici e meglio del cielo ride nella sua vivacità operosa, il porto stipato di navi e di vele. Sono tornato curioso di ritrovare l'anima del fascismo nella Superba con i suoi ordinamenti saldi e le sue istituzioni saggie, con la massa dei suoi navigatori audaci e dei suoi mercanti tenaci e instancabili, dei suoi lavoratori del porto e delle officine che nel sindacalismo hanno trovato non solo la tutela del loro diritto, ma anche e sopratutto la coscienza della loro funzione con i suoi militi arditi e fieri che oggi ho visto schierati lungo le vie e raccolti nelle mirabili specialità splendide, nell'ordine, nell'ordine e nella forza militi della Rivoluzione, soldati del popolo italiano.

IL NOBILISSIMO MONITO

Sono lieto di dichiararvi camerati genovesi, che avete superato brillantemente l'esame del mio occhio ormai esperto. Anche qui il fascismo ha permeato di sè, ogni organo e ogni vena forgiando le anime e la volontà. Tutti coloro che oltre frontiera, nel mondo, gridano a caldo e a freddo la loro invidia e il loro livore, sappiano e sentano che mai come in questa primavera dell'Anno VI. l'Italia è stata così compatta e così salda intorno ad un uomo e ad una idea. Mai come oggi essa può guardare tranquila, sicura, i suoi nemici negli occhi, perchè mai come oggi essa ha sentito di essere una volontà di giustizia e una potenza di fede. (Applausi entusiastici). Senza inutili soste, perchè mai fummo tutti così giovani e freschi, riprendiamo la fatica del costruire in silenzio, con tenacia. Oggi attraverso la disciplina delle classi e la solidità del credito e della finanza, ogni pietrà è poggiata sul sodo terreno vivo e non sulle impalcature artificiose della vanità e del capriccio. (Ovazioni calorosissime). *Un solo monito e un solo comandamento io vi devo lasciare, camerati genovesi, esaltare ogni giorno, dentro di voi nelle opre che compite, il culto della onestà della vita, della sanità della famiglia, difendete ed esaltate non il vano orgoglio di ciò che è stato compiuto, ma il fermo proposito di essere sempre migliori e fate si che ognuno si senta non l'elemento di una classe o di una categoria, ma il soldato di una fede, il cittadino di una nazione che sente, nell'indipendenza e nella grandezza della sua terra, il conforto e il premio di una fatica.*

UNA GRANDIOSA MANIFESTAZ.

La fine del discorso di S. E. Turati è salutato da una grandiosa manifestazione di entusiasmo mentre la musica suona «Giovinezza», il pubblico in piedi acclama con irrefrenabile slancio il Duce. Lasciato il politeama S. E. Turati ritorna a piedi all'albergo, fatto segno a vive ovazioni e poco dopo, sale a bordo della sua automobile e verso le 22.30 parte diretto a Brescia salutato da una imponente manifestazione mentre una grandiosa fiaccolata percorre le vie principali della città.

Questa sera le vie e le piazze del centro sono riccamente illuminate, alcune bande hanno eseguito concerti tra il più vivo entusiasmo della popolazione chè ha freneticamente applaudito «Giovinezza» e gli altri Inni Patriottici.

Il naufragio dell'Alcantara colato a picco in tre minuti

Unico superstite dell'equipaggio l'udinese Giovanni Pavon

Southamton, 26. — Il marinaio Giovanni Pavon unico superstite del naufragio del piroscafo «Alcantara» domiciliato in Udine, interrogato da alcuni giornalisti ha detto fra l'altro:

L'equipaggio dell'*Alcantara* si componeva di 23 uomini. Eravamo diretti a Calais. Venerdì sera alle 18 il capitano trasmise alla sala delle macchine ove io lavoravo in qualità di macchinista l'ordine di ridurre la velocità a sette nodi e mezzo allo scopo di arrivare a Calais sabato mattina. Non vi era affatto nebbia, ma la notte, essendo il primo quarto di luna, era abbastanza oscura, soffiava una forte brezza. Alle 19 55 un nuovo ordine veniva trasmesso alla sala delle macchine. Un momento dopo il capo macchinista discese nella sala delle macchine e pallido in volto dichiarò che la nave era in gran pericolo. Subito dopo avvenne un urto formidabile che scosse tutta la nave.

Venne dato l'ordine che tutto l'equipaggio salisse in coperta. Vidi allora che la prora del *Tavaric* era conficcata a tribordo nell'*Alcantara* e l'albero di bompresso del *Tavaric* si protendeva sul nostro ponte.

Un pezzo di ferro mi colpì alla spalla nel momento in cui stavo per correre ad avvertire un mio compagno. Immediatamente avvenaero due fortissime esplosioni, probabilmente erano le caldaie che scoppiavano. L'*Alcantara* affondava. L'acqua mi arrivava al collo. Afferrai allora un pezzo di catena spezzata che dal bompresso del *Tavaric* pendeva sul ponte dell'*Alcantara* che spariva sotto i miei piedi. Tutto finì nello spazio di tre minuti.

Guardai sotto di me e vidi un vortice nel punto in cui un momento prima era l'*Alcantara*. Dodo 10 minuti un marinaio russo mi lanciò una cintura di salvataggio legata in cima a una corda.

Col mio braccio ferito, quasi paralizzato, potei a gran fatica cingermi la cintura di salvataggio e così fui issato a bordo del Tavaric.

Mi ricordo che l'equipaggio del Tavaric gettò lumi incandescenti sulla superficie del mare e furono messe tre o quattro imbarcazioni in acqua. Dopo avermi rifocillato fui fatto mettere a letto. Il Pavon ha confermato che non vi era affatto nebbia. Le due navi avevano regolarmente accesi tutti i fanali prescritti. Il Tavaric urtò colla sua prua l'Alcantara quasi al centro. I giornali segnalano che il mistero dell'annullamento del segnale di soccorso che ha provocato un ritardo di tre ore nell'invio dei mezzi di salvataggio non è stato ancora chiarito. Il capitano del Tavaric farà soltanto domani le sue dichiarazioni. La prua della nave investitrice è schiacciata per la lunghezza di circa cinque metri e le catene del bompresso sono spezzate.

Come avenne il naufragio

Southampton, 25. — La nave scuola sovietica Tovaric con a bordo un solo superstite dell'«Alcantara» è stata qui rimorchiata ove è giunta poco dopo le 20.

Un membro dello equipaggio del Tovaric ha dichiarato circa il solo superstite della Alcantara che la nave ha potuto raccogliere, dopo la commissione scorgemmo un uomo che si aggrappava alle catene del bompresso, gli gettammo una corda e lo issammo a bordo. Egli era sfinito ma non aveva ferite.

Il superstite parla soltanto italiano e non abbiamo potuto ancora interrogarlo, non sappiamo quindi esattamente se esso sia un meccanico o un fuochista. Il Tovaric era diretto all'America del sud.

Subito dopo la sua entrata nel porto di Southampton sono stati notati i rottami di un fanale dell'Alcantara incastrati nelle catene del bompresso del Tovaric.

Cadaveri ritrovati in mare

Londra, 25. — Nel pomeriggio a 4 miglia ad ovest di Dungeness è stato trovato il cadavere di un marinaio dell'"Alcantara", indossante la cintura di salvataggio. Due imbarcazioni dell'Alcantara con dentro i remi e le cinture di salvataggio sono state gettate sulla costa una a 4 miglia ad ovest di Dungeness e l'altra a Dungeness Point. Sono state anche trovate parecchie cinture di salvataggio recante il nome dell'"Alcantara".

Nel punto poi in cui avenne la collisione tra il Tavaric e l'Alcantara sono stati ripescati i cadaveri di due marinai del piroscafo affondato indossanti ancora le cinture di salvataggio. Per stabilire la causa della morte dei due marinai avrà luogo martedì in conformità delle leggi inglesi, una perizia medico legale.

Dopo gli attacchi austriaci all'Italia — Il ministro Auriti a Roma

ROMA, 25. — Il Ministro d'Italia a Vienna, comm. Auriti, è stato telegraficamente chiamato a Roma. Si tratta di una interruzione di rapporti diplomatici? Lo si saprà in seguito.

Per ora il Ministro Auriti ha da informare esattamente l'on. Mussolini delle parole dette a Vienna e delle agitazioni che si rinnovano in Austria, non senza diretta responsabilità del Governo Centrale. Intanto lunedì, alla ripresa dei lavori parlamentari, sarà comunicata in fine di seduta l'interrogazione presentata dagli on. Pellizzari, Sansanelli e altri deputati sulle recenti manifestazioni italofobe svoltesi in Austria per l'Alto Adige. Non è ancora dato precisare se lo svolgimento dell'interrogazione, sulla quale sono attesissime le dichiarazioni del Capo del Governo, avrà luogo lunedì stesso o nel corso delle successive sedute.

***

S. E. il Ministro Auriti è passato per Udine ieri mattina col direttissimo delle 11.25. Egli viaggiava col suo seguito in una vettura salon.

Notizie in breve

— Sabato mattina, nella Galleria Borghese, è stata solennemente inaugurata la Mostra di Capolavori della Pittura Olandese, organizzata sotto gli auspici e col concorso dei Governi d'Italia e d'Olanda. Alla cerimonia, presenziavano i Sovrani. La Mostra è sotto l'alto patronato di S. M. il Re e sotto la Presidenza d'onore di S. E. Mussolini; e comprende 146 quadri.

— A Padova, ieri sera, un coro di 500 esecutori accompagnati dalla banda cittadina ha eseguito il Canto del Lavoro, sollevando vivissimo entusiasmo.

Cronaca Provinciale

Vito d'Asio inaugura un monumento ai Caduti per la Patria

Nella meravigliosa cornice di una giornata primaverile, bandiere, archi di trionfo, manifesti multicolori, musiche e insolito movimento di popolo rendevano più festoso e gaio il vago paesello montano di Vito d'Asio, posto a 500 metri di altitudine, in una meravigliosa conca delle Prealpi Carniche. Quel popolo patriottico, industre, ha sciolto ieri il voto di riconoscenza verso i suoi prodi, caduti nell'ultima grande vittoriosa guerra, erigendo a perenne ricordo un artistico monumento.

Dalle vicini frazioni e da tutti i paesi di quella zona beneficata di tante bellezze naturali, che si stende da San Daniele a Spilimbergo a Clauzetto a Forgaria, con i più disparati mezzi di locomozione, era affluita una grande folla di gente, venuta per prendere parte all'atto di omaggio e di fede patriottica che Vito d'Asio stava per compiere. All'ingresso del paese erano stati eretti due grandiosi, artistici archi portanti il classico motto: «Dulce et Decorum est pro Patria mori».

E dicevano gli striscioni affissi lungo le vie: «Nell'olocausto la grandezza e la Gloria — Splende la gloria degli eroi - come stella - che non ha tramonto».

Il corteo

Alle 9, nelle ampie scuole comunali, sono state ricevute le autorità. Indi, in lungo corteo, tutti si sono portati nella Chiesa. Procedevano nel seguente ordine: Asilo Infantile «Sacro Cuore»; Scuole Elementari; Sezione Balilla e Piccole Italiane di Vito d'Asio e Anduins; 80.a Centuria Avanguardisti. Portate a mano, corone d'alloro offerte: da un gruppo di paesani; dalle vedove e madri di Caduti; dalla Società Operaia; dal l'Asilo Infantile. Veniva poi la Banda di Maniago, diretta dal maestro Silvio Bagatello, che segnava il passo con inni patriottici; la folla schiera di autorità e d'invitati, dei quali, fra gli altri, abbiamo notato: mons. cav. Leonardo Zannier arciprete di Fossalta di Portogruaro; mons. De Cecco ideatore e tenace collaboratore del monumento; cav. avv. Marco Marin, oratore ufficiale; il podestà di Vito d'Asio sig. Gio Batta Gerometta; quello di Clauzetto sig. Giovanni Fabrici; prof. Gardin direttore del Circolo didattico di Meduno; prof don. Osvaldo Barbioli; rag. Vincenzo Zancani segretario politico di Clauzetto; Presidente Società Operaia di M. S. di Pielungo prof. Menegoni; cav. Domenico Cecconi; sig. Angelo Cecconi; notaio Daniele Fabrici; dott. Rapin, medico condotto di Anduins; rag. Giovanni Toniutti segretario comunale; Tabacco di S. Daniele.

Chiudeva il lunghissimo corteo, una selva di bandiere fra le quali notammo: Madri e Vedove di Guerra; Sezioni Combattenti di Vito d'Asio, Clauzetto, Pielungo, Anduins, Casiacco; Sezione Mutilati di Spilimbergo; Sezioni Fascio di Vito d'Asio, Valle d'Arzino, Anduins, Forgaria, Clauzetto; le Società Operaie di Vito, Forgaria, Pielungo, Pradis, Clauzetto; Soc. Tiro a segno e Scuola d'Arte di Pielungo; i gonfaloni comunali di Vito e Clauzetto. Lungo il corteo, prestava servizio d'onore una squadra di carabinieri comandata dal brigadiere Paolo Gargano.

Dopo la messa solenne in suffragio dei Caduti, officiata da mons. Zannier, il corteo si ricompose e si portò davanti al Monumento. Le autorità presero posto su di un palco appositamente eretto; le rappresentanze facevano ala al monumento da inaugurarsi, mentre scolaresca, militi e associazioni formavano un ampio quadrato.

Il monumento appare nel sole in tutta la sua bellezza

Ad uno squillo di tromba, il grande drappo tricolore che copriva il monumento, viene fatto cadere e, mentre il sacerdote lo asperge con l'acqua lustrale, dalle diverse vallate numerosi spari di mortaretti e suono festoso di campane, salutano i marmi glorificatori... È un momento di commozione: molte donne s'inginocchiano e pregano; qualcuna piange... madre o sposa o sorella di qualche prode il cui nome rifulgeva ora lassù, nel sole, nella gloria sempiterna...

I discorsi

Poi, fra il silenzio degli astanti ecco alzarsi la voce del Ministro di Dio, di Mons. De Cecco, che per ben trent'anni amministrò questa parrocchia e allevò con affetto paterno e con paterno orgoglio, ricorda tutti i prodi scomparsi, nell'animo generoso dei quali impresse l'amore ai la Patria, l'amore a Dio. Dopo le commoventi parole di mons. De Cecco, il Presidente del Comitato, rag. Ottavio Sostero, fece la chiama dei Caduti e pronunciò poi nobilissime patriottico discorso, esaltando la popolazine che forte soltanto della propria fede, volle, fermamente volle che il Comune degnamente onorasse il glorioso sacrificio dei Caduti, e tramandarle ai nepoti più lontani. Chiuse facendo la consegna del Monumento al Podestà del Comune: di questo Monumento ch'è (disse) l'anima di un piccolo, povero popolo, semplice, laborioso e tenace. Fate che quell'anima perseveri e migliori ed essa accelerà, da parte di Chi manovra il campo delle possibilità più vaste, accetterà con senno e disciplina ogni ordine di marcia che venga dato per le maggiori realizzazioni italiane.

***

Alle parole esaltatrici del sig. Sostero accolte da scroscianti generali applausi, risponde l'egregio Podestà del paese, sig. Giov. Batt. Gerometta, giurando in forma solenne — per sè e per i successori — che il monumento sarà mai sempre custodito con religiosa cura. Con eloquenti espressioni ringrazia vivamente le altre quattro frazioni del Comune per avere anch'esse, con alto senso di patriottismo, innalzato un ricordo marmoreo ai loro gloriosi caduti. Esalta, ben giustamente, la popolazione del Comune, che non arriva ai 4000 abitanti: forse, in nessun altro Comune rurale d'Italia, si riscontrano, come a Vito d'Asio, tanti segni tangibili di un più intenso amore, di un culto maggiore per gli Eroi che si sacrificarono per darci una più grande e gloriosa Patria.

Anche il vibrante discorso del podestà ha destato entusiasmo ed è stato coronato da generali, insistenti applausi.

Fu data pure lettura di una patriottica lettera inviata da un paesano che risiede in America.

***

Poi, fra l'attenzione generale, ha impreso a parlare l'oratore ufficiale avv. Marin. Impossibile riassumere le alate parole rievocatrici delle magnifiche gesta di nostra gente, sia in guerra, sia ora in pace, sotto la guida infallibile del nostro inviato Duce. Il forte patriottico discorso fu coronato da prolungati, insistenti, vivissimi applausi.

Le adesioni — La cerimonia è finita

Le autorità si raccolgono ad una refezione, servita inappuntabilmente sotto la direzione del proprietario «Albergo alla fonte» di Anduins, signor Angelo Marin.

Alle frutta furono lette le adesioni, fra le quali rileviamo quelle di S. E. il prefetto comm. avv. Iraci che aveva delegato il Podestà a rappresentarlo; di S. E. il vescovo di Concordia della cui giurisdizione ecclesiastica Vito d'Asio fa parte.

Infine l'avv. Marin porta l'adesione della Federazione Fascista Friulana.

Nel pomeriggio, sulla piazza maggiore, la Banda di Maniago tenne un applaudito concerto. In serata, associazioni e paesani formarono un lungo corteo sfilando, in atto di reverente omaggio, davanti al Monumento ai Caduti.

CIVIDALE

Investito e ucciso dal treno

Ieri mattina, ai Casali Gallo, località detta Corgnolut, nelle vicinanze dell'ultimo casello ferroviario, l'operaio Mulloni Sebastiano, dovendo traversare il passaggio a livello, vide con raccapriccio un uomo già cadavere steso a terra lungo un binario della ferrovia, con una gamba sopra la stessa. In quel momento doveva sopraggiungere da Udine il treno che parte da quella stazione alle 6.15. Il Mulloni ebbe cura di levare il cadavere da quella posizione per evitare che sul suo corpo passasse il nuovo treno e dava contemporaneamente l'avviso dell a macabra scoperta fatta.

Accorsero subito i RR. Carabinieri di servizio alla Stazione per le constatazioni di legge e subito avvertito, il Pretore dott. cav. Arcangelo Alessio ed il medico prof. comm. Accordini. Questi constatò la morte avvenuta nella sera precedente. Sul massacrato cadavere sono state constatate: la frattura delle castole; la frattura del cranio; la frattura della gamba la stroncatura del piede sinistro, nonchè varie altre contusioni. Il R. Pretore ha subito disposto per il trasporto del cadavere nella cella mortuaria, riscontrando che la morte fu dovuta a semplice disgrazia; a riconoscendo il povero morto per tale Antonio Briz fu Giuseppe di anni 52, da Torreano, il quale si trovava al lavoro alle dipendenze di Vittorio Cudicio, pure di Torreano.

Il povero Briz transitava in quella località nel momento che proveniva l'ultimo treno da Udine, alle ore 20.40. Non accortosi dell'arrivo, ne rimaneva investito in pieno e giacque l'intera notte senza che alcuno fosse passato da quella parte o avesse veduto il misero straziato corpo.

La beneficenza della Banca Cooperativa

Il nuovo consiglio della Banca Cooperativa si è radunato per la prima volta, presenti i signori Nassi avv. comm. Vittorio; Marioni avv. Giuseppe; de Rienzo gr. uff. Nicola; Corzarolo Carlo; della Rovere Carlo; Strazzolini Feliciano; Buffon Pietro; Bacchetti Luigi; Gottardis Corrado. Assisteva alla seduta anche il direttore rag. Francesco Del Basso.

Il Consiglio passò subito alla nomina del Presidente. Riuscì eletto con voti unanimi l'avv. Giuseppe Marioni. Il Consiglio ha poi deliberato di fare le seguenti elargizioni:

Congregazione e Casa di Ricovero L. 500 — Fondo pensioni Società Operaia 300 — Opera Nazionale di Assistenza Civile e Religiosa agli Orfani di Guerra; Banda Cittadina (pel 1928); Patronato Scolastico; Asilo Infantile; Cassa Scolastica Scuola Complementare; Cassa Scolastica Liceo; Scuola Professionale Orsoline; Ricreatorio Femminile Orsoline; Ricreatorio Maschile Borgo San Pietro 200 ad ognuna — Unione Giovanile Sportiva Cividalese; Associazione Nazionale Combattenti; Associazione Mutilati; Scuola serale Fascista e Coltura 100 ad ognuna — Università Popolare 50 — Fiera cavalli lire 250.

Recita dialettale

La nostra brava Compagnia Dilettale diretta dall'avv. Giuseppe Marioni, domenica 5 marzo nel teatro Sociale, inizierà il corso delle sue rappresentazioni.

OSOPPO

Le 500 lire «incognite»

L'egregio sig. Giovanni De Cecco ha così elargite le lire 500 a lui pervenute senza nome di chi le mandava:

L. 150 al Comitato Comunale «Opera Nazionale Balilla» — 150 al Patronato Scolastico — 100 ai Mutilati ed Invalidi di Guerra — 100 all'Asilo Infantile.

Così s'è chiuso anche questo, più raro che unico fatto delle 500 lire «incognite».

Estrazione Lotto 25 Febbraio 1928

VENEZIA	30	69	81	19	50
BARI	34	24	21	40	79
FIRENZE	9	83	14	23	90
MILANO	58	43	31	67	62
NAPOLI	11	25	67	53	21
PALERMO	64	51	55	88	57
ROMA	75	71	43	36	49
TORINO	72	49	41	34	90

CRONACA CITTADINA

La premiazione degli allievi
del II. Corso di Motoaratura in Udine

Nella sala della Cattedra Ambulante di Agricoltura si è ieri svolta la premiazione degli allievi distintisi nel II. Corso teorico-pratico di motoaratura, tenuto per cura della Sezione di Cattedra di Udine-S. Daniele della Federazione Prov. Combattenti.

Erano presenti i signori Morelli de Rossi cav. Giuseppe, presidente della Sezione Agraria del Consiglio dell'Economia e della Commissione Granaria Provinciale; Marchettano cav. prof. dott. Enrico direttore della Cattedra Prov.; cap. Romano in rappresentanza del gen. Sircana Comandante la Divisione Militare territoriale di Udine, dott. Guido Vuga vice presidente e cav. Caso segretario della Federazione Combattenti, dott. Guido Giacomelli presidente e dott. Panizzi direttore della Federazione Agricola del Friuli, dott. I. Dorta direttore della Sezione di Cattedra di Udine della Cattedra e sig. Luigi Savoia istruttore del corso.

La cerimonia

Il prof. Marchettano portò il saluto ed il plauso del gr. uff. dott. Rubini Presidente della Cattedra impossibilitato a intervenire alla cerimonia per altri impegni; espresse il suo compiacimento per l'ottima riuscita del Corso a merito dell'Istruttore, rilevando l'importanza della motocoltura per lo sviluppo dell'agricoltura.

Indi il dott. Dorta riferì sull'esito del Corso che venne frequentato regolarmente da ben 83 allievi, di cui 20 ex Combattenti godenti dell'assegno di L. 105 concesso dall'Opera Nazionale Combattenti. La riuscita del Corso può riassumersi nell'esito degli esami teorico pratici che diedero la promozione di tutti i frequentanti con le seguenti classifiche: Ottimi N. 20, buoni N. 55, sufficienti 7 e uno non presentato agli esami.

Pregò il sig. capitano Romano di rendersi interprete presso il gen. Sircana della gratitudine degli agricoltori per l'aiuto cordiale dato al Corso concedendo per le prove della istruzione pratica una porzione del terreno che verrà adibito alla costruzione delle nuove caserme. Indi per incarico degli allievi del Corso, consegnò al valente e infaticabile istruttore sig. Savoia il gratissimo omaggio di una medaglia d'oro e di un portasigarette d'argento in segno di riconoscenza degli allievi stessi.

Il dott. Vuga portò il saluto della Federazione Combattenti rilevando il risveglio dell'agricoltura italiana, auspice il Duce.

Dopo fatta la consegna dei premi e degli assegni in denaro, il cav. Morelli de Rossi con belle ed appropriate parole portò il saluto della Sezione Agraria del Consiglio dell'Economia, augurandosi che tutti i promossi del Corso possano in un avvenire prossimo essere conducenti di altrettante motoaratrici, le quali dovranno costituire le artiglierie della nuova agricoltura, per la battaglia e per la vittoria del grano, come le artiglierie del nostro meraviglioso Esercito, di cui si compiace vedere presente un degno rappresentante, condussero la nostra Patria alla vittoria bellica. La nostra Patria, egli disse, ha poco terreno da coltivare e quello che non è possibile conquistare in superficie, occorre conquistare in profondità, mercè le arature profonde che non possono essere fatte che con le motoaratrici. Inneggiò da ultimo al Duce animatore del meraviglioso risveglio agricolo dell'Italia.

Da ultimo il sig. Savoia ringraziò gli allievi per l'omaggio fattogli di cui — disse — serberà sempre graditissimo ricordo.

I premiati

Ecco l'elenco degli allievi del «II. corso di motoaratura di Udine» che vennero classificati:

OTTIMI: Galluzzo Rubens; Zugliani Danilo; Marcon Gino; Manzano Natale; Manzione Ciro; Castellani Angelo; Tosolini Domenico; Di Iosef Fioravante; Cantarutti Pier Attilio; Miani Alfonso; Botto Carlo; Minini Mario; Gonasso Gelindo; Bertossio Germano; Feruglio Angelo; Martincig Mario; Saro Angelo; Sivilotti Pietro; Moreale Guido e Nardini Silvestro.

BUONI: Peressutti Giac.; Gerussi Marco; De Colle Gius.; Pecoraro Adelchi; Pravisani Luigi; Lirussi Gius.; Zamparo Luigi; Vanon Giov.; Peccol Ant.; Castellani Ernesto; Della Vedova Ant.; Piva Virginio; Pravisani Faustino; Zenarola Adelchi; Mansutti Guido; Carraria Albino; Guatto Enrico; Di Gaspero Pio; Troiano Enrico; Venchiarutti G. Batta; Lendaro Mario; Paolini Gius.; Dominutti Giuseppe; Coiutti Attilio; Redero Emilio; Gobessi Alfonso; Cepile Vittorio; Feruglio Pietro; ZeZnanova Adelchi; Vidussi Rodolfo; Bertossio Guido; Bertossio Antonio; Buiese Umberto; Canciani Moreno; Zavagno Aldo; Giacomini Raffaele; Ermacora Giordano; Granziera Valentino; Faraon Albino; Paviotti Antonio; Fantini Augusto; Sione Emilio; Bertossio Ennio; Di Bernardo Miralio; Tomè Renato; Garzitto Vittorio; Cemolini Gino; Codutti Olivo; Nadalini Dionisio; Silvestri Alfredo; Barbiani Augusto; Del Mei Luigi; Cosani Valentino; Vit Remigio e Cainero Luigi.

SUFFICIENTI: Cattaruzzi Armino; Basso Tullio; Peressini Aldo; Bianco Giuseppe; Aita Gustavo; Bertuzzi Marino e Casarini Emilio.

Agli ex Combattenti promossi e residenti fuori sede vennero consegnati N. 20 assegni di L. 105 ciascuno concessi dall'Opera Nazionale Combattenti di Roma.

La Bonifica
della Bassa Friulana

Il «Popolo d'Italia» pubblica:

Nell'odierna polemica per la bonifica integrale della Bassa friulana interviene il presidente del Comitato promotore del Consorzio di bonifica, conte De Asarta. Non possiamo negare l'ospitalità al presidente del Consorzio e lo facciamo tanto più volentieri in quanto che il conte De Asarta afferma in modo inequivocabile sulla sua parola che la bonifica della terra friulana avverrà in tutta la sua latitudine seguendo i criteri tecnici più conformi alla tradizione e alle necessità dell'agricoltura friulana. ..

Certamente l'argomento non si conclude con la polemica. Tutte le forze saranno vigili perchè una plaga così vasta del nobilissimo Friuli abbia la sua redenzione in armonia ai tempi e alle nuove concezioni di attività e di energia degli uomini chiamati a reggere l'economia pubblica. E' superfluo aggiungere che noi caldeggiamo un solo interesse: quello delle popolazioni friulane.

Ecco la lettera del conte De Asarta:

Illustre Signor Direttore,

Quale presidente del Comitato promotore del Consorzio di Bonifica della Bassa friulana Le sarò grato se vorrà consentirmi alcune brevi considerazioni nei riguardi delle questioni ridestate dal Suo tanto autorevole giornale da una corrispondenza da Udine che tratta appunto di questa bonifica.

Non già per ribadire i fermi propositi dei promotori del Consorzio nei riguardi della sollecita ed integrale attuazione della bonifica, impegno d'onore di cui sono migliori garanti le loro stesse figure morali, bensì per evitare erronee interpretazioni della loro azione e deformazioni del loro pensiero e delle loro intenzioni.

Nessuno può seriamente ammettere che i promotori del Consorzio non abbiano con piena cognizione di causa assunto le loro gravi responsabilità, sia nei riguardi della costituzione del Consorzio stesso, sia in quelli della pronta e sollecita attuazione della bonifica integrale, sia infine in quelli della loro decisa avversione all'iniziativa di una Società privata che ha richiesto la concessione dell'opera, ed al progetto da essa presentato. E' per lo meno puerile affacciare l'ipotesi che l'azione dei promotori del Consorzio, agricoltori e fra i migliori della regione, cittadini e fascisti d'indiscusso patriottismo ed integrità, abbia potuto essere determinata da una comprensione dei loro doveri e da meschini, del resto inesistenti, interessi particolari.

Deve risultare che la loro azione non può essere stata determinata che da fortissime ragioni, fra le quali mi basta accennare:

1) dalla necessità di rivendicare, così come previsto e voluto dalla legge, l'intervento collettivo dei diretti interessati nell'attuazione dell'opera, anzichè limitato ad alcuni di essi, evitando così alla regione il rammarico ed il danno di una sua dichiarata incomprensione ed incapacità di fronte al maggiore problema che la investe;

2) di evitare, o per lo meno di controllare, le interferenze di carattere speculativo nella soluzione del problema e nella sua impostazione tecnica;

3) di assicurare il successo dell'opera grandiosa a vantaggio delle nostre popolazioni, con una visione realistica del problema, e con la piena considerazione di tutti i suoi aspetti tecnici, economici e sociali.

Con l'avvenuta costituzione del Consorzio, che ha raccolto le plebiscitarie adesioni delle nostre popolazioni, i due primi punti possono ormai dirsi superati; spetterà ai consorziati, pena la decadenza, di rinnovare la prova della loro virtù fattiva, cui i forti agricoltori friulani non hanno mai sinora fallito.

Rimane il terzo punto, che costituisce la sola parte viva, la sola effettivamente attuale della questione sollevata dal corrispondente: quella riflettente l'impostazione e la soluzione tecnica del complesso problema.

E di questa può sembrare attualmente inopportuno fare oggetto di discussioni e di polemiche, mentre la questione pende presso i superiori organi tecnici statali cui spetta in definitiva la decisione sulle direttive di esecuzione dell'opera. Nell'imminenza del responso, nessuno vorrà mettere in dubbio che questi organi giudicanti si ispireranno ad altro se non al bene del Paese, alla loro profonda competenza ed a criteri di rigida e serena obbiettività.

Con ossequio.

24 - 2 - 1928 - VI.

M. de Asarta.

Nel XXV.° anniversario della Cassa Operaia
di San Giorgio

Ieri la Cassa Operaia della Parrocchia di S. Giorgio Maggiore ha festeggiato il venticinquesimo anno di fondazione con modesta ma significativa cerimonia, conforme alla natura della istituzione.

In mattinata il Vicario Generale mons. cav. Quargnassi, che è anche presidente onorario dell'istituto, ha celebrato una solenne messa, alla quale erano intervenuti numerosissimi i parrocchiani.

E' stato quindi benedetto il nuovo gagliardetto della Cassa, che ha per simbolo due mani di operai che stringono la Croce, simbolo di unità e fratellanza. Nel pomeriggio dopo un solenne Te Deum di ringraziamento ha avuto luogo l'assemblea annuale, alla quale hanno partecipato tutti i soci del sodalizio. Presiedeva la riunione mons. Quargnassi, che, come abbiamo detto, è presidente onorario dell'istituto; venne reso il conto dell'esercizio 1927 con una minuta relazione del cav. Elio Somma, che fu approvata ed acclamata all'unanimità. Quindi, nella sala parrocchiale, il cav. Somma ha ricordato con appropriate e commosse parole l'opera altamente benefica dei due fondatori della Cassa Operaia: don Bianchini e don Adolfo Dugaro. Per questi benemeriti dell'elevamento e della prosperità del popolo il cav. Somma ha avuto vivissime parole di affettuoso ricordo e di elogio per la loro opera che dovrebbe essere sempre di esempio. Ha consegnato quindi accompagnandole con vive parole di ringraziamento, una medaglia d'oro al cav. Arturo Miani che tenne la presidenza dell'Istituto per venti anni e una medaglia d'argento ai sigg. Serafino Valle e G. B. Feruglio che in tutti i venticinque anni di vita dell'istituto non abbandonarono mai il Consiglio profondendovi con amore la loro opera.

Ha parlato quindi don Masotti: l'oratore sorvolando sulle vicende della Cassa di cui già era stato detto, si è soffermato piuttosto sulle finalità di questo istituto, ricollegandole all'idea del risparmio che deve essere coltivata essi vuole che essa approdi a risultati pratici e tangibili. Ha trattato quindi della influenza che in questo campo ha avuto la azione cattolica e dei maggiori orizzonti che ad essa ancora si aprono dinanzi per il bene e l'elevamento del popolo. Le parole di don Masotti sono state pienamente approvate dai presenti che hanno a lungo e calorosamente applaudito l'oratore.

Così la bella e semplice cerimonia ha avuto termine, e la Cassa la cui operosità è stata ieri celebrata, si appresta ai nuovi compiti per il bene e la prosperità del popolo.

ESERCITAZIONI DI TIRO DEI PREMILITARI E MILIZIA

Nel pomeriggio di ieri, al poligono di tiro di Viale Venezia, i premilitari e i militi del manipolo ciclisti (al comando del capo manipolo De Zorzi) hanno svolto riuscitissime esercitazioni di tiro. Si distinsero specialmente i militi ciclisti, ma anche i premilitari dimostrarono di trarre buon profitto dall'insegnamento in corso.

Alle esercitazioni assisteva il seniore cav. prof. Nino Macellari comandante della 63.a Legione «Tagliamento».

LE TESSERE DEI COMBATTENTI

Si avvertono i combattenti inscritti alla Sezione di Udine che presso gli Uffici della Segreteria è stata iniziata la distribuzione delle tessere dell'anno 1928.

I soci che ancora non si sono curati di ritirare la tessera sono pregati di farlo nel più breve tempo possibile e non oltre il 31 marzo p. v. poichè scaduto tale termine, per quelli morosi saranno presi dei provvedimenti.

LE TESSERE DEI COMMERCIANTI

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti ricorda a tutti gli organizzati l'obbligo di ritirare la tessera per il 1928, unico documento di riconoscimento federale che possa conferire i diritti di socio.

Le tessere sono in distribuzione presso gli Uffici della Federazione, in Piazza del Duomo 1, contro versamento della somma di lire 10.

L'assemblea annuale delle Cravatte Rosse in congedo

Nei locali della «Casa del Combattente» si sono ieri mattina riuniti gli iscritti all'Associazione «Cravatte Rosse» in congedo per udire la relazione annuale dell'uscente Consiglio direttivo e per procedere alle nuove nomine. All'assemblea intervennero buon numero di soci convenuti anche dai centri più lontani della Provincia.

L'assemblea designò a presiederla il socio Mussinano capo gruppo delle «Cravatte Rosse» dell'Alto But; ma questi — col consenso dei presenti — cedette tale onore al cap. Cassetti presidente della Sezione di San Daniele.

La relazione del cap. Vidoni

Il cap. Lucio Vidoni, benemerito presidente dell'Associazione, dopo di aver porto un caloroso saluto ai convenuti, diede la parola al cap. Cassetti. Questi riferì sul lavoro svolto dalla Sezione di S. Daniele e del notevole sviluppo raggiunto dalla stessa. Egli mise in rilievo lo spiccato senso di cameratismo che anima sempre tutti coloro che hanno appartenuto alla storica e valorosissima brigata, oggi consoci nella associazione traendone auspicio per più grandi fortune e per più liete realizzazioni del sodalizio stesso.

Prese quindi la parola il cap. Vidoni, il quale dopo aver commemorato il consocio cap. Menghini Orazio, nobile figura di patriota e di combattente, fece un'esatta e lucida relazione della sua opera e di quella del Consiglio tutto, svolta nell'anno decorso: opera che ha i tangibili risultati nel magnifico esito dei pellegrinaggi al Podgora e ad Aquileia ai quali, mercè l'interessamento e lo aiuto dell'Associazione, intervennero la maggior parte dei soci. Ricordò ancora come il sodalizio sia sempre presente a tutte le manifestazioni patriottiche svoltesi in città dando una prova ancora dell'inestinguibile spirito di italianità che lo anima. Trattando dello sviluppo e della diffusione del sodalizio egli si compiacque di ricordare come a Paluzza per merito del signor Musinano, fiorisca un gruppo di associati; e come in altri centri della Provincia se ne siano in formazione di nuovi. Dal lato interno manifestò la speranza di poter presto avere una sede propria e decorosa in seno a quello stesso reggimento di cui i fanti in congedo si sentono figli. Il cap. Vidoni prospettò quindi all'assemblea l'utilità di modificare alcuni articoli dello statuto sociale troppo ristretti o non bene rispecchianti le necessità attuali. Delle proposte furono accettate all'unanimità. E rimettendo al giudizio dell'assemblea il suo operato, fra i consensi e gli applausi più entusiastici degli astanti, pose fine al suo dire.

Parlò quindi il signor Antonio Rossini, il quale fece una dettagliata relazione finanziaria suffragata poi dall'esposizione del bilancio consuntivo, chiuso in vantaggio, ed esposto dal cassiere sig. Tonutti.

Le nomine

Dopo altre comunicazioni di minore importanza, si passò al rinnovo delle cariche sociali. Dopo regolare votazione e conseguente scrutinio, risultarono confermati in carica tutti i consoci uscenti. Consiglieri: Vidoni Lucio; Ongaro Federico; Zorzella Angelo; Grinovero Gino; Cantoni Severino; Marinatto Cirillo; Piazzogna Otello; Sabbadini Francesco; Villalta Giovanni. — Sindaci: Rossini Primo; Vendrame Mario; Del Negro Mario. — Probiviri: Tonutti Vittorio; Sgobino Guido; De Vit Francesco, alfiere; Fontanini Alfredo.

Con le dette elezioni le cariche sociali rimangono immutate.

Chiudevano la seduta il valoroso capitano Vidoni propose, acclamatissimo, l'invio di vari telegrammi. La assemblea si sciolse mandando il suo saluto ed esprimendo il suo attaccamento a S. M. il Re e a S. E. il Primo Ministro.

Telegrammi al Re e al Duce

«Generale Cittadini - Roma. — Assemblea Cravatte Rosse in congedo rivolgono S. M. Presidente Onorario Associazione primo devoto pensiero sensi illimitata fede. — Presidente Vidoni».

«S. E. Mussolini - Roma. — Assemblea Fanti congedo Brigata Re invia al Duce assertore nostra Grande Patria devozione assoluta. — Presidente Vidoni».

Altri telegrammi furono inviati a varie personalità e ad ufficiali delle «Cravatte Rosse».

ASS. LEGIONARI FIUMANI

L'Associazione Legionari di Ronchi comunica:

Tutti i Legionari Fiumani residenti in Udine sono tenuti a ritirare entro il corrente febbraio la tessera dell'Associazione.

A parziale modificazione del precedente comunicato anche i Legionari Fiumani residenti in Provincia sono tenuti al versamento della quota annuale e ritiro della tessera.

Le tessere predette si possono ritirare presso il camerata Federico Botti (Bottega del Libro - Via Cavour, Udine) versando la quota di lire 10.

I legionari della Provincia potranno avere la tessera inviando al camerata Botti, vaglia di lire 10, indicando in chiaro loro indirizzo e il reparto al quale appartenevano nell'Esercito Liberatore di Fiume.

Solo coloro che saranno muniti della tessera del corrente anno potranno intervenire alla prossima assemblea annuale.

L'assemblea del Sindacato Ingegneri

Ieri mattina, alle ore 11, nella sala del Circolo Familiare (gentilmente concessa) si è svolta l'annunciata assemblea del Sindacato Provinciale Fascista degli Ingegneri. Vi presiedeva il segretario provinciale dei Sindacati Fascisti sig. Aurelio Barbettani ed erano presenti numerosi soci, con a capo il direttorio presieduto dall'ing. Fabio Someda.

Quest'ultimo fece una lucida ed esauriente esposizione dell'operato svolto dal direttorio durante l'anno decorso. Comunicò quindi la relazione finanziaria.

Alla discussione parteciparono varii soci, prospettando l'opportunità di invitare le superiori Gerarchie ad ottenere un'equa distribuzione di lavori mediante appropriate leggi.

Il sig. Barbettani, riepilogando lo svolgimento della discussione, improvvisò un felice discorso. Egli tratteggiò quella che deve essere per l'avvenire l'azione del Sindacalismo in seno agli intellettuali e con particolare riferimento alla classe degli ingegneri.

Dopo di che le relazioni morale e finanziaria furono approvate con voto di plauso all'ing. Someda.

Infine l'assemblea si sciolse dando incarico al segretario provinciale dei Sindacati di formare il nuovo direttorio.

Istituzione di nuove scuole nella Provincia di Udine

Il Provveditore agli Studi della Venezia Giulia, in base ai fondi messi a sua disposizione dal Ministero dell'Istruzione, ha autorizzata la istituzione delle seguenti nuove scuole in provincia di Udine, con decorrenza dal 1.o marzo p. v.

Zoppola, frazione Orcenigo inferiore; Azzano Decimo, frazione Tiezzo; Valvasone, capoluogo; Bertiolo, capoluogo; San Giovanni di Manzano, frazione Medeuzza; S. Daniele del Friuli, capoluogo; Sacchieve, capoluogo; Paularo, capoluogo.

L'on. Buronzo a Udine per la premiazione degli Artigiani

L'on. Buronzo, commissario della Federazione Nazionale delle Comunità Artigiane, del quale la cittadinanza conserva ottimo ricordo, per il magnifico discorso da lui tenuto alla inaugurazione della Mostra d'Arte dello scorso agosto, sarà giovedì 1. marzo nella nostra città.

Approfittando del giro ispettivo che sta compiendo attraverso le sedi regionali delle Comunità Artigiane, Egli interverrà alla premiazione degli espositori della Mostra Retrospettiva, consegnando nel contempo la medaglia d'oro del P.N.F. e gli altri premi vinti dagli artigiani friulani alla Esposizione Naz. del Mobile di Roma.

UNIVERSITA' POPOLARE
«Il teatro di G. d'Annunzio»

Su questo tema, oltremodo interessante e d'attualità, la prof. Gemma Zambler Mantella ci ha intrattenuto l'altra sera, mostrandoci chiaramente quali siano i caratteri più significativi dell'opera teatrale di Gabriele d'Annunzio.

Il teatro del poeta-soldato, nato nel nuovo secolo, non ha subito trovato pieno, o meglio grande, favore di pubblico e di critica. Oggi, invece, i drammi dannunziani corrono trionfando le scene dei teatri italiani, e il pubblico li applaude entusiasta, acclamandone la bellezza e la poesia.

L'oratrice passa quindi ad esaminare i caratteri dei drammi dannunziani, rilevando come essi non appaiono chiaramente determinati nel tempo e nello spazio. Nel teatro dannunziano è da rilevare un amore profondissimo nella pittura della cornice, dello sfondo, amore che talvolta giunge fino al particolare più minuto, cosichè i personaggi, anche i più importanti, risultano caratterizzati più che da decisi motivi psicologici, da qualche segno fisico.

Della bellissima conferenza avremmo voluto riferire molto di più, ma l'alto lirismo su cui l'oratrice particolarmente insiste e di cui anzi ha fatto uno dei motivi fondamentali del suo dire, richiederebbe la riproduzione esatta dei punti più efficaci ed altamente poetici della bella dizione.

Alla prof. Zambler Mantella, che l'altra sera colla sua parola ha avvinto il pubblico, furono rivolti i più calorosi e reiterati applausi.

«Rinascimento e risorgimento»

Questa sera, alle 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'illustre prof. Paolo Arcari ben noto in tutta Italia quale valente oratore, terrà una conferenza straordinaria sul tema: «Rinascimento e Risorgimento». I biglietti si trovano alla libreria Carducci, alla cartoleria Miani e dal bidello dell'Istituto Tecnico, al prezzo di lire 3 per i soci e di lire 5 per i non soci.

* *

La conferenza della gentile signora Caterina Valvassori sul tema «Piante e fiori in casa», è rinviata a dopo domani, mercoledì sera, per evitare la coincidenza di tale interessante trattazione col concerto del Quartetto Prisca.

UN CONCERTO DEL QUARTETTO PRISCA

Domani, martedì, sotto gli auspici della Società «Amici della Musica» sarà tenuto un concerto del Quartetto Prisca, nella Palestra Comunale di via dell'Ospedale.

Il programma comprende: «Quartetto in La maggiore» di Schumann; «Quartetto in Fa maggiore» di Ravel; «Quartetto op. 18 in Sol maggiore» di Beethoven.

Il Quartetto è formato da: Walter Schulze - Prisca (primo violino); Mimy Schulze - Prisca (secondo violino); Erich Kraack (viola); Machal Schneider (violoncello).

Beneficenza a mezzo della "Patria"

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Ericarda Del Mestre in Candussio: Famiglia Del Mestre 25.

FAMIGLIA POVERA. — In morte del dottor Carlo Someda de Marco: avv. cav. uff. G.o Batta della Rovere 10 — Ericarda Del Mestre in Candussio: Pagavini Luigi 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Ericarda del Mestre in Candussio: Scaini Guglielmo 10 ed i seguenti lire 5 cadauno: Alberghetti Giuseppe; Del Pup Antonio; Albini nobile cav. Lorenzo; Leoncini Quinto; Furlanetto Furio; Migliorini rag. Aurelio; Migliorini rag. Attilio; Gregorutti rag. Vittorio; Dorotea Enrico; Sottocorona rag. Umberto; Galussi Ugo; Romolo Tonini; in totale 60 — di Mar. Colugnatti Pannilunghi: Scaini Guglielmo 10; Calice Luigi 10 — del dott. Carlo Someda De Marco: Clara Someda 25.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Marianna Colugnatti Pannilunghi: D'Aronco Isolina 10.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Luigia Malanotti: Giulia Lodigiani 15.

CONFRATERNITA S. VINCENZO DE PAOLI. — In morte del dr. Carlo Someda De Marco: Giovanna Micoli Someda e figli 100.

L'assemblea della Banca Cattolica

Sabato ebbe luogo l'Assemblea annuale degli azionisti della locale Banca Cattolica. Presiedeva il cav. Martinuzzi. Il Segretario del Consiglio avv. comm. Pettoello diede lettura della

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

La relazione premette un rapido cenno sulla grandiosa operazione finanziaria condotta a compimento in questi ultimi giorni dal Governo Nazionale, colla quale fu stabilita la cessazione del corso forzoso e la convertibilità in oro dei biglietti della Banca d'Italia secondo un rapporto fisso e costante, e ricorda come tale operazione sia dovuta anche alla geniale sagacia di un grande nostro concittadino: S. E. Stringher.

Dopo alcune considerazioni sui riflessi pratici di tale riforma, la relazione prosegue:

Nel campo strettamente bancario, il controllo dello Stato è venuto facendosi sempre più operoso: la «legge sulla vigilanza bancaria» è entrata in piena ed efficiente applicazione e oggi non v'è Istituto la cui situazione economica non sia tutta, e fino in fondo, conosciuta dalla Banca d'Italia, divenuta ormai la vera Banca di Stato al di fuori e al di sopra di ogni particolare competizione finanziaria, organo di propulsione e di controllo. Tutto questo deve dare, e darà certamente, al pubblico un vivo senso di fiducia, senza che per parte nostra abbiamo visto, specie in questi ultimi mesi, aumentato, se dobbiamo giudicare dalla ripresa dei *depositi*, la cui cifra complessiva ha segnato per noi un aumento, nell'anno, di circa due milioni. Tale aumento — assai significativo date le condizioni generali del mercato — fu raggiunto malgrado le limitazioni nei tassi, conservate pur di fronte alla più viva concorrenza.

Noi pensiamo — prosegue la relazione — che a tale dimostrazione di fiducia, oltre il controllo di cui sopra, debba conferire non poco il carattere nettamente cattolico del nostro Istituto, nè possiamo astenerci dal rilevare qui con vivo compiacimento il fatto — indiscutibile — che nei purtroppo numerosi casi di dissesto citati recentemente dall'on. De Stefani in questo ultimo periodo, nessuna Banca Cattolica è compresa. Ricordiamo questo particolare non per vana jattanza (chè ben sappiamo essere sterile ogni umana fatica se non vi sovvenga la benedizione di Dio) ma per constatare assieme a Voi come oramai l'organizzazione federale cui il nostro Istituto appartiene — specialmente dopo l'alto riconoscimento avuto dal Duce un anno fa — può guardare con serena fiducia al domani e apprestarsi, in operosa tranquillità di spirito, alla collaborazione economica cui son oggi chiamate tutte le vive e sane forze del Paese.

Ciò premesso in linea generale, la relazione così illustra dettagliatamente il bilancio dell'Istituto:

Il *portafoglio* — dice — come potete rilevare, è salito dal 31 dicembre 1926 al 31 dicembre 1927 da Lire 30.219.925.37 a L. 32.326.328.19. Ciò dimostra come noi non abbiamo mai omesso, neppure nei mesi di maggiori difficoltà di circolazione, di venire incontro ai bisogni della nostra vecchia clientela.

Nè occorre Vi diciamo con quanta prudenza questo portafoglio sia formato; diremo invece che furono scontate cambiali per un importo complessivo di L. 141.972.355,32 diviso in numero 33687 effetti, della cifra media quindi di lire 4214.45 per cambiale.

Gli *effetti all'incasso* diminuirono di importo complessivo, scendendo da Lire 99.079.198.14 a L. 78.580.010.19, ma non diminuirono di numero, salito invece da 55938 effetti (fine Dicembre 1926) a 61898 effetti (fine Dicembre 1927); il che significa che il lavoro bancario è aumentato anzichè diminuito.

Così vedete aumentata la voce *titoli e valori*, passata da L. 18.961.317.00 a L. 20.287.204,05: titoli di proprietà dell'Istituto e titoli derivanti da depositi, quasi tutti valori di Stato o da esso garantiti.

A questo proposito torna opportuno rilevare come mentre tali titoli sono disponibili, abbiamo completamente libere le polizze di anticipazione accese presso i tre maggiori Istituti (Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia), come non abbiamo neppure un effetto passato al risconto, e come pertanto i 32 milioni di Portafoglio e i 20 milioni di Valori rappresentino una disponibilità liquida assai rilevante e tale da permetterci di guardare con assoluta tranquillità a qualsiasi evenienza.

Vedete aumentata la voce *Immobili di proprietà*, passata da L. 645.196.80 a L. 1.165.114.30, ma sono in questa cifra compresi i nuovi fabbricati di Codroipo e Latisana, e complessivamente per L. 1.165.114 noi valutiamo: il palazzo della Sede Centrale in Udine (portato sempre in bilancio per 245 mila lire), il palazzo della filiale di San Daniele, il vasto fabbricato di Codroipo e la proprietà di Latisana con la recente nuova costruzione. La riserva è evidente.

La voce *Banche Corrispondenti*, che è pure in aumento e che ha avuto un movimento totale — tra entrata e uscita — di L. 687.211.518,52, in un anno, Vi dice l'importanza e la vastità delle nostre relazioni bancarie e il prestigio e l'onore che ci sono conferiti non solo dai rapporti con tutte le Banche federate (che fanno convergere al nostro Istituto ogni loro operazione sulla nostra piazza), ma ancora dalla fiducia dei maggiori e più forti Istituti, dell'Italia e dell'Estero, appartenenti ad altri ragguardevoli gruppi.

Le voci *Debitori e Creditori diversi* sono irrilevanti: riguardano comunque semplici conti transitori.

Abbiamo già detto dei *depositi fiduciari.*

Ancora poche parole e poche cifre a significare l'importanza assunta dal giro presso la Vostra Banca: il *movimento generale delle operazioni* presso la Sede Centrale fu di L. 3.803.659.671 e cent. 64, presso le Filiali di Lire 1.924.357.983.62; complessivamente di Lire 5.728.017.655.26.

Ancora: emettemmo circa 700 mila lire di assegni piazzati — 84 milioni di lire di assegni del Credito Veneto — 8 milioni di lire di assegni della Banca d'Italia — 3 milioni di lire di assegni del Banco di Sicilia: in totale assegni per Lire 96.273.918.36.

Il Conto Economico è troppo chiaro per aver bisogno d'illustrazioni: crediamo però opportuno farVi rilevare una diminuzione di 100 mila lire nelle spese d'amministrazione, passate da L. 1.900 mila circa a L. 1.800 mila circa, cifra sempre però assai cospicua e che richiede ulteriori cure onde il bilancio economico della Banca possa essere avvantaggiato.

Le imposte e tasse fanno ancora sentire una pressione eccessiva, a sopportare la quale fa d'uopo ricorrere alla considerazione delle superiori necessità del Paese.

Abbiamo invece benevolmente prese in considerazione le richieste di miglioramenti pervenuteci dal personale, liberamente e serenamente con esso discusse, pel tramite delle rispettive organizzazioni sindacali.

Crediamo sia il nostro uno dei primi patti collettivi stipulati sulla base della nuova Carta del Lavoro e siamo lieti di dirVi che lo spirito cristiano collaborazionistico, cui abbiamo costantemente inspirata l'opera nostra, ha trovato, in questa primissima prova sindacale fascista, concreta e pratica applicazione.

Anche il Vostro Istituto ha avuto infatti il proprio inquadramento tra le forze produttive nazionali riconosciute, inscrivendosi — tra i primi — alla «Confederazione Generale Bancaria Fascista» ed ha — contemporaneamente — riaffermata la propria peculiare caratteristica aderendo all'«Istituto Cattolico di Attività Sociali» a mezzo e pel tramite della Federazione tra le Banche Cattoliche.

Di questi giorni una nuova forma di attività bancaria è venuta ad aggiungersi ai nostri già numerosi servizi: l'adozione dell'*assegno limite* — introdotto dall'Unione del gruppo veneto delle Banche Cattoliche Federate, assegno che tende — sull'esempio inglese — a sostituire la circolazione del biglietto banca e che potrà essere usato non soltanto dal commerciante ma anche dall'agricoltore e dall'operaio.

L'esperimento italiano, iniziato qualche mese fa ad opera del maggiore Istituto di credito, avrà tanto miglior successo quanto più presto il pubblico si convincerà che, introducendo detta forma di assegno in tutti gli ancor minimi pagamenti, avrà un indiscutibile guadagno e farà raggiungere una maggiore limitazione alla circolazione del contante.

Detto assegno, che le Banche Cattoliche venete hanno chiamato «assegno limite», mentre assicura l'esistenza presso l'Istituto dei fondi necessari per l'estinzione (giacchè la Banca non rilascia il libretto degli chèques che previo versamento del corrispondente importo) consente, a chi se ne vale, di avere il denaro fruttifero fino al momento in cui ne usa per i pagamenti ed è convertibile in denaro, senza spesa, presso tutti i mille e più sportelli delle 52 Banche federate.

Anche quest'anno dobbiamo segnalare alla riconoscenza Vostra il personale tutto: la Direzione, i Funzionari centrali e quelli delle filiali, gli Impiegati che, compresi delle particolari necessità proprie a ogni azienda in questi ultimi anni: necessità di contenere al minimo le spese, rendendo sempre più agili i servizi e vigili i controlli, ci seguirono nel nostro lavoro con vero spirito di collaborazione e con fervida e operosa comprensione dei loro doveri.

L'Utile netto è quest'anno di L. 14 mila inferiore a quello dell'anno decorso e si concreta in L. 393.197.59. La diminuzione è irrilevante se si considerano le difficoltà finanziarie generali attuali, proprie non solo del nostro Paese ma altresì di tutti i paesi del mondo.

Come abbiamo detto più sopra, la riforma monetaria non può essere tanto una base d'arrivo quanto invece di partenza economica ricostruttiva.

Vi proponiamo di passare anzitutto L. 100 mila alla riserva (che salirà così a L. 819.844.31) — di corrispondere, come l'anno decorso, agli azionisti L. 200 mila, in ragione di L. 2 per azione — di far luogo alle assegnazioni statutarie del 10 per cento al Consiglio e del 5 per cento al Comitato Direttivo e di destinare L. 34.217.99 per le solite erogazioni di beneficenza.

Signori Azionisti,

Chiudiamo questa nostra annuale Assemblea rivolgendo il pensiero devoto e riconoscente alla Divina Provvidenza che ci ha, anche quest'anno, assistiti, sorretti e consigliati nella quotidiana fatica.

Ci riuniamo mentre per ogni dove d'Italia risuona l'eco delle alte parole pronunciate al Senato del Regno dove si riaffermò, per bocca dei migliori — in plebiscito unanime di volontà — l'efficiente potenza del Regime e la capacità sua di portare l'Italia al posto che le compete nel Mondo.

La Nazione sta rispondendo all'invito a essa rivolto dal suo Duce con fervore di opere, con nobiltà d'intenti, con tenacia d'iniziative.

Assieme alla manifesta, e spesso molto autorevolmente riconosciuta, restaurazione dei valori morali e religiosi, quei valori che furono oggetto — non dimentichiamolo — d'incomprensione e di derisione settaria per oltre mezzo secolo, la restaurazione economica del Paese è in atto: in questa nobile gara di volontà e di sforzi noi domandiamo di essere — e vogliamo essere — pur nella modesta cerchia della povera opera nostra, in primissima linea.

Il Sindaco comm. avv. Brosadola diede quindi lettura della

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

L'anno 1927, per quanto abbia dovuto subire le conseguenze di una crisi che colpì tutti i rami della pubblica e privata economia, diede al nostro Istituto risultati soddisfacenti e tali da poter rimunerare il capitale azionario nella stessa misura dell'anno precedente. Di ciò il Collegio dei Sindaci deve vivamente compiacersi.

Questo risultato è il frutto di un'oculata e rigorosa prudenza che, dato il periodo estremamente delicato che si attraversa consigliò i Vostri Amministratori a evitare in via assoluta, anche sotto il miraggio di facile lucro, gli affari aleatori, sempre pericolosi.

Durante il corso dell'annata abbiamo seguito con la massima cura l'andamento dell'Azienda facendo le necessarie revisioni e controlli ed esaminando nei più minuti particolari il Bilancio presentatoci dall'On. Consiglio di Amministrazione.

Possiamo con tutta tranquillità assicurarVi che le cifre esposte corrispondono a verità e sono in perfetta armonia con le risultanze contabili.

Siano quindi elevate le più devote azioni di grazie alla Divina Provvidenza e sia tributato doveroso omaggio alla solerte attività dell'on. Consiglio d'Amministrazione, dell'Amministratore Delegato e dei Funzionari tutti, tanto della Sede Centrale che delle numerose Succursali e Agenzie.

Signori Azionisti,

Per quanto sopra esposto Vi proponiamo la approvazione del Bilancio e Vi invitiamo a voler dare il Vostro voto favorevole al seguente

ORDINE del GIORNO

«L'Assemblea degli Azionisti della Banca Cattolica di Udine, udite la relazione dell'On. Consiglio d'Amministrazione e quella dei Sindaci, approva il Bilancio 1927 nella somma di Lire 146.892.744,75 tato in Attivo che in Passivo e delibera l'erogazione degli utili in L. 393.197,59 secondo le proposte avanzate dal Consiglio».

Messi in votazione relazioni e bilancio furono approvati ad unanimità.

Nessuna variazione nella composizione del Consiglio e del Collegio Sindacale per la rielezione di tutti gli uscenti.

CRONACA MESTA

Funebri Angelina Bricito

Nel pomeriggio dell'altro ieri seguirono i funerali della compianta signorina Angelina Bricito, figlia della signora Elena Vanello ved. Bricito e cognata del signor Antonio Basutto, donna di elette virtù, rapita quasi repentinamente all'affetto dei suoi cari non ancora quarantenne, munita dei conforti di nostra Santa Religione.

Il mesto corteo mosse dall'abitazione di Via Gaeta alle ore 16. La bara era riposta in un carro di prima classe, attorno al quale reggevano i cordoni le signore de Franceschi, Ellero, Malesani e Rigo. Precedevano la bara il Clero salmodiante e un carro di corone di fiori freschi: delle sorelle con i cognati, degli zii Franceschinis e dei nipoti con i quali la povera defunta conviveva. Sul feretro posava un cuscino di fiori freschi della desolatissima mamma. Seguivano i parenti ed un numeroso stuolo di signore e di signorine in gramaglie.

Dopo le esequie nella chiesa di S. Nicolò la salma venne trasportata nel Cimitero di San Vito ed ivi tumulata in terreno riservato.

Ai parenti tutti, e in modo particolare alla madre inconsolabile, le ostre più sincere condoglianze.

FUNEBRI DEL MESTRE - CANDUSSIO

Giornate di funebri, le due ultime. Sabato, nel pomeriggio, fu accompagnata all'ultima dimora la salma della buona, compianta signora Ericarda Del Mestre in Candussio. Il corteo mosse dalla Casa di Cura del comm. dott. Antonio Cavarzerani in via Benedetto Cairoli. Il feretro ebbe un accompagnamento affettuoso, iponente. Gli venivano subito dietro il marito, i fratelli, numerosi altri congiunti; indi una lunga teoria di signore, una schiera interminabile di professionisti e negozianti, parecchi venuti da Palmanova, amici delle famiglie Candussio e Del Mestre, che vollero associarsi al loro dolore, unendosi nell'omaggio accorato verso la cara Estinta.

Numerose le ghirlande, con le seguenti dediche: Il marito alla sua adorata — I fratelli alla cara Ericarda — Cognati e cognate e nipoti Candussio alla buona Ericarda — La cognata e i nipoti Grillo alla cara Ericarda — Cognati e nipoti Ragazzoni alla cara Ericarda — Gigetta, Franco e Bruno ala cara zia — Lia alla buona zia — Emma e Anita alla cara Ericarda — Linda, Clerinda e figli alla buona Ericarda — Gli agenti della ditta Del Mestre — Famiglia Pagavini alla cara Estinta — Famiglia Monino — Famiglia Grosser.

Ai lati della carrozza di prima classe che portava la salma venerata, incedevano signore in gramaglie.

Dopo le esequie, celebrate nella Basilica delle Grazie, l'accompagnamento seguì numeroso fino al cavalcavia di Porta Aquileia — donde la salma fu trasportata a Palmanova, per essere deposta i nquel cimitero nella tomba di famiglia.

Vive condoglianze al arito signor Edoardo Candussio, ai fratelli ed ai congiunti.

FUNEBRI COLUGNATTI - PANNILUNGHI

Alle 14 di sabato solenni onoranze furono tributate alla salma della signora Marianna Colugnatti in Pannilunghi spetasi nella veeranda età di 77 anni, movendo dalla Piazza XX Settembre. La salma posava entro il loculo della carrozza di prima classe, trainata da quattro cavalli in nere gualdrappe; e sopra la bara stava deposto un cuscino di viole, omaggio pietoso della famiglia. Seguivano immediatamente il genero e diversi altri congiunti. Ai cordoni, stavano signore in gramaglie. Altro apposito carro portava le ghirlande, con queste dediche: Adnai e Fedele con la piccola Flora alla cara nonna — Angelo Pagani e famiglia — Fmiglia Cita — Famiglia Attilio Pravisani — Famiglia Luigi Pravsiani — I figlioci Marotta alla cara nonna.

Dopo e esequie nela Metropolitana, celebrate con accompagnamento della Schola Cantorum, il corteo si ricompose ed accompagnò la salma fino al Camposanto.

DECESSO

La sede della Filiale cittadina del «Credito Italiano», in piazza Vittorio Emanuele, appare, da sabato, segnata a lutto. A Cadenabbia, sul lago di Como, è morto il gr. uff. Ettore Biscaretti, presidente del Consiglio di Amministrazione di quel grande Istituto bancario, che ha succursali in tutte le città d'Italia.

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE

In memoria del compianto cav. Augusto Frizzi di Milano: Direzione e maestranza del Setificio Silvestri (ex Frizzi) lire 30 — Marni Luciano e consorte da Cormons lire 10 — Marni cav. Antenore e famiglia da Cormons lire 10.

ONORARE BENEFICANDO

In morte della compianta Marianna Colugnatti Pannilunghi, le famiglie Pravisani e Pannilunghi elargirono:

Alla Congregazione di Carità lire 400 — alla Commissione per gli Orfani di Guerra di Udine 400 — alla Casa di Ricovero 400.

Viaggio d'istruzione in Inghilterra di alunni delle scuole medie

Anche quest'anno il Ministero ha stabilito di organizzare un viaggio all'estero di alunni delle scuole medie a spese dello Stato. La gita verrà effettuata nel mese di aprile e i giovani, in numero di quaranta, scelti fra i migliori di istituti sorteggiati, saranno accompagnati a Bruxelles, Londra, Parigi. Un posto è stato assegnato anche a una scuola media di Udine e precisamente al nostro Liceo Scientifico, il cui Preside ha scelto il giovane Stefano Brunelli della quarta classe.

Ci congratuliamo con il bravo giovane per il bel premio che gli è stato conferito.

LO SCULTORE P. GIAMPAOLI vince un primo premio

Leggiamo nei giornali milanesi che al nostro modestissimo ed altrettanto valente scultore Pietro Giampaolis di Buia fu assegnato il primo premio in un concorso per la medaglia di Alberto Foa. Congratulazioni al giovane artista ed auguri.

La marcia della Milizia a Polcenigo

Ci telefonano da Pordenone:

Ieri mattina la Coorte Pordenonese della M. V. S. N., assieme agli avanguardisti e ai premilitari, con in testa la banda fascista e al comando del seniore medaglia d'oro cav. De Carli, ha compiuto una marcia a Polcenigo.

Dopo di aver percorso le vie della città, fra la simpatia dei cittadini, i baldi militi si avviarono verso la meta. Questa fu raggiunta, dopo perfetta marcia.

A Polcenigo i vari reparti sfilarono, con magnifico ordine e fiero portamento, dinanzi all'ispettore della Milizia seniore cav. Palmieri, al seniore cav. De Carli, al segretario politico del Fascio di Pordenone cav. de Valenzuela e ad altre autorità.

Durante le esercitazioni e la rivista il fotografo Pollini girò un fim cinematografico.

Militi, avanguardisti e premilitari, dopo di aver consumato il rancio e dopo altre esercitazioni, fecero ritorno a Pordenone al canto degli inni Fascisti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

Presidente: cav. avv. Di Pietro — Giudici: cav. avv. Ferlan e cav. avv. Orsi — P. M. cav. avv. nob. Capecelatro — Canc. rag. Grimaldi.

UN FURTO A GHIZZO

Certo Luigi Magris di Gio Batta, d'anni 42, di Madrisio di Montereale Cellina, è comparso dinanzi al Tribunale per rispondere di un furto avvenuto in Grizzo di Montereale Cellina. Cioè di essersi introdotto, verso le ore 23 del 4 settembre del 1927, mediante scasso del lucchetto della porta, nell'abitazione di Eugenio Dolce, asportandovi granoturco e indumenti varii del valore complessivo di 180 lire.

In udienza il Magris si confessa autore del furto, ma nega di avere scassinato il lucchetto, asserendo di avere trovato la porta aperta.

Il P. M. chiede una condanna ad anni 3 e mesi 3 di reclusione. Il Tribunale, dopo l'arringa del difensore avv. Tavano, condanna l'imputato ad anni 2 e mesi 6 di reclusione e ad anni 1 di vigilanza speciale.

IMPUTAZIONI... SU IMPUTAZIONI

Il ventitrenne Guido Novacco di Antonio, di Parenzo, era imputato di essersi impossessato di una camera d'aria e di utensili meccanici in danno dei fratelli Monarca di Latisana, nonchè di avere fornito false generalità (facendosi passare per Biagio Zaccai) al R. Pretore di Latisana ove a suo tempo comparve in giudizio.

Il Novacco, che è confesso, aggiunge in udienza alle altre un'altra imputazione. Egli è stato, difatti, denunciato per oltraggi, avendo rivolto parole minacciose e ingiuriose alla parte lesa Biagio Zaccai.

Il P. M. aveva richiesto anni 3 di reclusione ed il Tribunale emise condanna ad anni 2 di reclusione ed anni 1 di vigilanza speciale.

IN PRETURA

CHE DISTRATTO QUEL DUGHERO!

Tale Ferdinando Dughero di Stefano, d'anni 65 da Paderno, uscendo la sera del 5 febbraio corr. dall'osteria di Tion a Paderno, «distrattamente» portò secol oltre che il suo pastrano, anche quello di Pietro Mesaglio da Cavalicco.

Fu però scoperto e denunciato, e ieri citato a comparire in giudizio per rispondere di furto. Presso il Pretore, il Dughero sostenne calorosamente trattarsi di un errore ma non gli valse la scappatoia. Fu punito a 15 giorni di reclusione.

Dif. avv. Respina.

Sabato, alle ore 21.30, munita dei Conforti Religiosi si è spenta

Teresa Baldissera ved. Francescatto

La figlia Giuseppina, il Adolfo, il genero Giulio, il nipote architetto Ottorino, la sorella ed i congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno oggi lunedì alle ore 10 partendo dall'abitazione in Via Treppo N. 24.

La presente serve di partecipazione personale.

UDINE, 27 Febbraio 1928.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

Latteria Cooperativa di Mortuzzo

I soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno di venerdì 9 marzo p. v. alle ore 14 per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Approvazione Bilancio al 31 dicembre 1927;
4. — Nomina delle cariche;
5. — Varie eventuali.

Mortuzzo, 25 febbraio 1928.

IL PRESIDENTE

La domenica sportiva

Il quinto campionato regionale di Sci a Tarvisio

vinto da Franco Prohaska di Fiume

Venti chilometri di percorso in 59' e 33"

La difficile prova si svolge presenti S. E. il Prefetto e le più alte autorità della Provincia

La maggior parte degli sciatori partecipanti alla difficile gara per il V. campionato regionale, raggiunse Tarvisio la sera di sabato, dandosi convegno all'albergo Italia dove comitato e giuria avevano impiantato le tende.

Impiantato le tende, per modo di dire, poichè nelle sale riscaldate piene di luce, tra una compagnia mancante forse di tutto (*honny soit qui mal y pense*) tranne che di buon umore e di cordialità, ognuno poteva dirsi a suo agio, ed infischiarsene del freddo siberiano che fuori diacciava le strade, o della oscurità profonda che avvolgeva Tarvisio. Oscurità certamente non rischiarata dai vari moccoli che accendevano quanti il ghiaccio mandava a gambe all'aria o quanti, novella via Crucis, giravano alle 21, dopo l'arrivo del diretto, di albergo in albergo alla ricerca di una stanza.

In complesso però l'organizzazione fu molto buona, migliore dell'anno decorso per cui tutti riuscirono a mangiare ed a dormire. Sembrerà forse una prosa troppo realistica, e punto zoliana questa di preoccuparsi di servitù terrene, ma d'altra parte, guardarsi sempre dal giudizio di chi ha... mal mangiato e peggio dormito.

All'albergo Italia, come dicevo, grande cordialità, grande allegria, canti suoni di pianoforte, quattro salti e... Poi verso le 22 si ristabilisce l'ordine se non il silenzio e la giuria presieduta e capitanata da quell'ottimo *sportmann* che è il sig. Luigi Bonanni si mette al lavoro per l'assegnazione dei numeri a tutti i concorrenti.

Alle 24 si «lavora» continuava... E noi, arrivederci a domani!

Sul campo delle gare

Il campo di sci di Tarvisio è senza dubbio uno dei migliori della regione, per la sua vastità e per il declivio molto dolce col quale si svolge, proprio di fronte alla bella cittadina. Ma se il pendio non è precipite, la neve però era ieri gelata e durissima e metteva a dura prova l'equilibrio statico degli sciatori, che prima del via issato per le gare affluivano sul campo. Ci si trovava sul terreno (pardon sulla distesa ghiacciata) senza accorgersi e in un baleno, tendendo le gambe, a sfuggire di sotto, e l'estremità — alla quale graziosamente fu colpito quel gran visir turco che osò partecipare al suo signore la caduta di Varna — a pesarsi sul suolo... Tra le due forze contrastanti, era un'iradiddio di cadute.

Intanto cominciano ad affluire le personalità, e la folla di curiosi. Non mancano gli sciatori non concorrenti i quali approfittano dell'attesa per esercitarsi sui campi vicini.

Al traguardo, segnato da un grande arco, sono ai tavoli e tribune per le autorità, vediamo i benemeriti organizzatori della Sciatori Friulani: il presidente avv. Riccardo Spinotti, il presidente della Giuria Luigi Bonanni che rappresenta anche la F. I. S., il dott. Silvio Suppancig, rappresentante del direttorio Regionale delle Tre Venezie, rag. Kudy Cosolo di Gorizia, avv. Gino Flaibani di Fiume, sig. Ugo Degani infaticabile cronometrista, col. Della Bianca comandante il Battaglione Tolmezzo, ing. Ennio Mariutti che eseguisce il lavoro di contabile per la giuria.

Mentre i concorrenti vengono allineandosi, e il col. Della Bianca e gli altri membri della giuria danno le ultime disposizioni per la gara, notiamo l'arrivo sul campo delle autorità.

Fra le autorità

Vediamo S.E. il Prefetto comm. avv. Agostino Iraci accompagnato dalla sua gentile Signora, dal cognato capitano Banelli, con la gentile sua Signora, il capo di gabinetto cav. uff. dott. Marconcini, il segretario politico Federale avv. Cesare Perotti, il commissario prefettizio di Udine comm. Orestano, on. co. di Caporiacco presidente, dott. Bibischini segretario Federazione Enti Autarchici, prof. Felice Cavallotti commissario prefettizio del comune di Tarvisio, comm. Biasutti, col. Delli Ponti comandante il V. artiglieria pesante campale, col. Pisone comandante del 9.o alpini, ten. col. Nasci comandante dell'8.o alpini, ten. col. Varda comandante la 3.a brigata alpina, ten. col. Morellin capo di Stato Maggiore della Divisione di Gorizia in rappresentanza anche del gen. Bobbio comandante la Divisione; ten. col. Barbati del Comando Corpo d'Armata di Udine, ten. col. Caioli Carrara del 9.o alpini, avv. Riccardo Spinotti infaticabile presidente della Sciatori friulani, ing. Mariutti e Luigi Bonanni per la Società Alpina Friulana, centurione Scaroni della 55.a Legione alpina anche in rappresentanza del gen. cav. Luzzi, prof. Lorenzon preside delle scuole Medie di Tarvisio, capitano dei carabinieri signor Zenca, cav. Brolli presidente della Federazione commercianti, col. Niccolini, ten. col. Sprega, magg. Scrupli, magg. Mondo, ten. Curà, ten. Scala del 2. fanteria, console cav. Felici, col. Luigi Squadrani comandante la legione di Fiume... e si potrebbe continuare.

Anche il sesso gentile era molto rappresentato: una festa di luce e di colori sul campo bianco della neve, e con lo sfondo della cupa abetaia che fascia tutto intorno la montagna.

L'animazione va sempre più crescendo, e con essa la folla di gente che forma ormai come un corridoio alla pista.

La gara

Pista... anche su questa definizione è bene intendersi. La neve è tanto dura e ghiacciata che lo sci non fa presa per cui la prova si presenta subito molto difficile, e la pista, e il come altrove, c'è non c'è. Un indovinello grazioso che intender non lo può chi non lo prova!

Si pensi che ogni traccia segnata sulla neve è come una guidovia di ferro che afferra lo sci, e toglie il comando allo sciatore, il quale non può che salvarsi con *telemark* improvvisi o con *cristiania*, sempre però pericolosi.

Le discese a *slalom* o a spazzaneve non sono possibili.

I percorsi dei campionati sono parte in salita parte in piano e parte in discesa, comuni per un primo tratto, tanto per il campionato femminile come per il campionato regionale.

Il primo si svolge sopra un percorso di 5 chilometri, il secondo che avviene subito dopo, è lungo ben 20 chilometri.

Il cronometrista sig. Ugo Degani dà il via alla distanza di pochi minuti uno dall'altro.

I concorrenti iniziano una discesa molto accidentata, volgendo a levante, quindi prendendo quota, passano sopra la linea delle tribune dirigendosi poi su Camporosso. Non toccano però questo paese, e ritornano indietro, sino all'altezza del traguardo verso il quale piombano, poi diagonalmente.

In un primo tempo la discesa al traguardo avrebbe dovuto effettuarsi in linea retta, ma le condizioni della neve non permisero questo tracciato, giacchè la velocità sarebbe stata troppo forte.

***

Dapprima partono le concorrenti al campionato femminile, e prima fra tutte la signorina Albini di Cividale la quale però dopo poche centinaia di metri è costretta a ritirarsi per un incidente. Una sempre malaugurata caduta le rompe un bastone di sostegno.

La prova però è molto combattuta per merito delle concorrenti goriziane e triestine, e la signorina Bernt che prima taglia il traguardo con un bel frenaggio è accolta da vivissimi applausi e da grida di incoraggiamento.

La corsa per il Campionato Regionale

Naturalmente maggior interesse ha destato la corsa per il quinto campionato regionale.

Mentre l'anno decorso i concorrenti erano 160, quest'anno il numero è stato inferiore addirittura della metà, ma in compenso i concorrenti erano tutti di classe, e presentavano una forma delle migliori.

Dai fiumani con a capo Prohaska l'olimpionico di Cortina d'Ampezzo, ai giovani del Tarvisiano, di Sauris, della Vallata del But e del Degano, era tutta una schiera di atleti veramente magnifici per ardimento e per preparazione.

Dalle partenze si capì subito come la gara dovesse essere molto combattuta.

Difatti si assistette a volate iniziali piene di interesse.

Franco Prohaska dalla marcia sicura ed agile che dinota un lungo e appassionato studio, Sebastiano Vuerich che alla foga e alla robustezza valligiana unisce uno stile perfetto furono riconosciuti dalla folla degli spettatori e salutati da applausi calorosi e grida di incoraggiamento.

Carlevaris si è pure affermato sin dall'inizio accelerando la corsa con robustissimi colpi di bastone, anche dove la difficoltà del percorso richiedeva una azione oculata e di allentamento.

Magnifici i rappresentanti della milizia e quelli del 9. alpini, gli sciatori di Sauris e quelli di Paluzza e Val di Gorto. Una vera rivelazione il piccolo Nicolausig di Tarvisio, un giovanetto che partì saltando sulla neve come una palla di gomma, e ritornò al traguardo con una volata fantastica, tanto che sembrava non toccassero neve, i minuscoli sci saldati ai suoi piedi.

Gli ultimi erano appena partiti, che già dal sommo del campo, proprio al limitare del bosco di abete balzano i primi, e giù scivolando a rompicollo.

In un baleno sono al traguardo; lo sci morde la neve che stride, si gira a pressione, orizzontalmente ad angolo retto quasi a tagliare la fuga, e avviene l'arresto a *Cristiania* tra i più vivi applausi della folla che si appassiona vivamente.

Alle 11, tutti i concorrenti erano arrivati, e la gara era terminata, senza alcun incidente degno di rilievo.

La premiazione

Dopo il banchetto all'Italia al quale prendono parte tutte le autorità, i membri del comitato e della giuria, segue nella stessa grande sala dell'albergo Italia la proclamazione delle classifiche e la distribuzione dei premi.

L'avv. Riccardo Spinotti proclama i risultati, e i premi vengono consegnati ai vincitori da donna Iraci, da S. E. il Prefetto, dall'avv. Cesare Perotti, dal cav. uff. dott. Marconcini, dal comm. Orestano, dal col. Delli Ponti, dal col. Nasci, dal podestà di Tarvisio prof. Cavallotti, dall'on. co. di Caporiacco.

La premiazione si svolge naturalmente tra un crescendo di applausi.

Ma ecco la

Classifica generale

1. Prohaska Franco di Fiume della Società Nevoso di Fiume, che ha coperto il percorso di km. 20 in 0.59'33"3 med. oro S.M. il Re, Paio sci Sciatori Friulani — 2. Carlevaris G. B., Comeglians, Val di Gorto, in 1.2'29"3, Med. oro prov. Udine, Paio sci XI Corpo Armata — 3. Vuerich Sebastiano, Moggio, in 1.4'28", Med. oro Cassa Risp. Ud. med. argento Semintendi — 4. Buffalo Vittorio, Sci Club Tarvisio, in 1.7'51" Med. vermeil com. Gorizia, med. bronzo Assoc. Commerc. — 5. Paluber Giuseppe, Val di Gorto Comeglians, in 1.8'4" Med. arg. prov. Udine — 6. Da Pozzo Augusto, Valcalda, in 1.11'54" Med. arg. com. Trieste — 7. Tassotti Isid. alto But Paluzza, in 1.12'14" id. Dir. mil. Udine — 8. Davanzo Piero, Monte Tricorno Trieste, in 1.12'32"3 id. prov. Gorizia Paio sci Sci Club Gorizia — 9. Mainer Francesco, Alto But Paluzza, in 1.12'51"3 id. id. Ass. Comm. Udine — 10. Petris Virgilio, Monte Bisera Sauris, in 1.13'15"2 id. bronzo Div. mil. Udine — 11. Franz Stefano, Sci Club Tarvisio — 12. Colle Cipriano, Monte Bisera Sauris — 13. Ferghina Giovanni, Fiume, Monte Nevoso, Porta sigarette dono Sci Club Tarvisio — 14. De Franceschi Francesco, Alto But Paluzza — 15. Nicolaucigh Edgardo, Tarvisio, Med. arg. com. Udine — 16. Rossi Decio, Monte Tricorno Trieste, id. id. Fascio Udine — 17. Caresso Raffaele, Pordenone, Paio sci Sciatori Friulani — 18. Massigh Ugo, Sci Club Gorizia, Paio sci Sciatori Friulani — 19. Crast Simone, Sci Club Gorizia, Med. arg. Com. Udine — 20. Trocca Tullio, Monte Tricorno Trieste, Med. vermeill Gorizia — 21. Bressan Mario, Gorizia, id. argento S.A.F. Udine — 22. Lucchini Luigi, Monte Bisera Sauris. — 23. Lucchini Osvaldo, id. id. id. — 24. Tomsig Carlo, Monte Nevoso Fiume, Med. vermeil Gorizia — 25 Cobelli Amedeo, Monte Maggiore Fiume — 26. Colautti Paolo, Monte Tricorno Trieste — 27. Rizzi Lino, Tarvisio, — 28. Orio Pippo, Udine, Porta sigarette Fed. Enti Autarchici — 29. Cadurino Federico, Monte Maggiore Fiume — 30. Seberich Bruno, id. id. id.

Seguono altri non giunti in tempo massimo.

Campionato femminile

1. Bernt Adelina dello Sci Club Gorizia, che ha coperto il percorso di 5 chilom., in 25'29"5, Med. oro Sciat. Friulani — 2. Miclavetz Rita, Sc. Pro Triestini Trieste, in 27'24", Serv. toilettes Longega — 3. Tren Lira, Sciatori Friulani Sacile, in 32'34 e un quinto Med. arg. Ass. Comm. Udine — 4. La Neve Edgarda, Sc. C. Trieste, in 32'40" Med. vermeille Sci Club Gorizia — 5. Magagna Anna, Soc. Pro Trieste Trieste, in 32'44" e 3 quinti Med. bronzo Prov. Gorizia — 6. Valente Olga, Soc. Sciatori Friulani, Udine, in 33'52" e 3 quinti id. id. Sciat. Friulani — 7. Viti Noemi, M. Nevoso Fiume, in 34'32" id. id. id. id.

Assegnazione coppe

Segue poi l'assegnazione delle Coppe.

Ecco la classifica fatta dalla giuria:

Coppa «Sciatori Udinesi» disputata fra le società sportive appartenenti alle città di Fiume, Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine e Cividale, è assegnata allo Sci Club Monte Nevoso di Fiume.

La coppa era prima detenuta dallo Sci Club «Monte Tricorno» di Trieste.

Coppa «Città di Tarvisio» disputata fra le società non appartenenti alle città indicate per la coppa «Sciatori Udinesi» detenuta dalla Società Sportiva Pontebbana e assegnata alla Società di Tarvisio.

Coppa «Generale Vaccari» non assegnata per accertamento.

Coppa «Città Redenta» disputata fra le Società Sportive delle località redente, e detenuta dallo Sci Club Monte Tricorno.

***

La Coppa Generale Vaccari, avrebbe dovuto essere assegnata alla 55.a Legione, e in difetto di questa al 9.o alpini. E' stato però presentato reclamo nel senso che non appartenendo la 55.a Legione al Corpo di Armata di Trieste, non aveva diritto di concorrere alla coppa stessa.

La coppa città redente sarebbe stata vinta dalla città di Tarvisio, ma sembra che ad essa coppa non potessero concorrere che squadre delle città di Gorizia, Fiume, Trieste.

Ad ogni modo la questione è sub judice e verrà risolta in giornata.

L'ultima gara

Terminata la premiazione, l'avv. Riccardo Spinotti, ringrazia tutte le autorità ed in particolar modo S. E. il Prefetto e la sua gentile signora (*vivissimi calorosi applausi*) che hanno voluto onorare di loro presenza la gara; ringrazia tutti gli intervenuti, ai quali da poi appuntamento per l'anno venturo alla gara per il Sesto Campionato.

Con questo, tutto dovrebbe essere finito! Nossignori. Chè il pianoforte, toccato da mano maestra invita a ben altra tenzone.

In un baleno si fa largo, tavoli e sedie spariscono e la festa assume un tono di grande allegria e di grande cordialità.

Ma ci vorrebbe la penna di Giuseppe Giusti per descrivere degnamente questa ultima gara alla quale partecipano vecchi e giovani sciatori e non sciatori, lietamente attendendo l'ora del ritorno....

Giuseppe Giusti che nelle lettere confidenziali ha appunto fatto un quadro pieno di vivacità e di colore di una di queste feste improvvisate; ove la cordialità, l'allegria, la spensieratezza ridanciana, formano appunto la nota simpaticamente dominante: ed ove, forse, per la ristrettezza del tempo stesso sembra doversi condensare tutta la rumorosità e la letizia di una festa preparata da tempo.

CAMPIONATO PROV. DOPOLAV. DI SCI

Il Comune di Ugovizza - Valbruna-Camporosso, in occasione delle gare di sci che si svolgeranno domenica in Valbruna, ha fatto pervenire al Comitato esecutivo di Udine un magnifico trofeo.

Il dono, di squisita fattezza artistica e di alto valore commerciale, consiste in uno sciatore di bronzo, su un piedestallo di marmo, e rappresenta uno fra i premi più abili della competizione.

I campionati di boxe della M.V.S.N.

BRESCIA, 25. — Stasera al Teatro Grande, gremito di pubblico e presenti tutte le autorità civili e militari e parecchi consoli delle regioni più vicine della Milizia Nazionale, sono stato disputate le finali dei campionati di boxe riservati alla M. V. S. N. le cui eliminatorie sono durate una settimana per il rilevante numero degli iscritti che erano 130.

Negli incontri odierni, combattuti con forza e fervore da tutti gli atleti, è emersa la bravura dei militi della 15.a Legione «La Leonessa» che ha dato tre campioni. La classifica dei vincitori è la seguente: Signorini Riccardo (27.a Legione) pesi piuma; Tonelli Guido (15 (Legione) pesi leggeri; Riscioli Bortolo (15.a Legione) pesi medi leggeri; Terragni Renato (7.a Legione). I nomi dei campioni sono i seguenti: Trychter; Colajacopo; Magistrelli; Ferrari; Dominici; Stella e Guerrini.

Il Campionato italiano di calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

Girone A

*Torino b. Milan 2 a 0
*Brescia b. Pro Vercelli 2 a 1
*Napoli b. Genoa 2 a 1
*Lazio b. Reggiana 3 a 1
*Cremonese b. Alessandria 4 a 1

Girone B

*Novara b. Bologna 3 a 0
*Modena e Livorno 1 a 0
*Pro Patria b. Hellas 4 a 0
*Internazionale b. Juventus 1 a 0
*Dominante e Casale 0 a 0

PRIMA DIVISIONE

Girone A

Fiumana b. *Udinese 1 a 0
*Ponziana e Atalanta 1 a 1
*Venezia b. Monfalcone 1 a 0
*Anconitana e Triestina 1 a 1
*Treviso b. Spal 3 a 0

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
GIRONE A							
Genoa	19	13	4	2	42	17	30
Torino	19	13	2	4	67	19	28
Alessandria	19	11	3	4	55	20	26
Brescia	19	9	3	7	29	33	21
Milan	16	6	6	4	26	21	18
Pro Vercelli	19	6	4	9	21	27	16
Cremonese	19	7	3	9	32	33	15
Padova	19	6	3	10	22	36	15
Napoli	18	5	5	8	22	41	13
Lazio	19	4	3	12	17	41	11
Reggiana	18	1	6	11	23	69	8
GIRONE B							
Casale	19	9	8	2	34	19	26
Bologna	19	9	7	3	34	14	25
Internazionale	19	9	6	4	40	29	24
Juventus	19	9	5	5	36	23	23
Novara	20	8	5	7	27	29	21
Pro Patria	19	8	4	7	29	30	20
Modena	19	6	7	5	33	26	19
Livorno	19	6	3	10	27	36	15
Roma	18	4	6	8	23	28	14
Dominante	18	4	5	9	28	35	13
Hellas	19	2	4	13	19	64	8

Prima Divisione

Girone A	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Atalanta	18	13	4	1	41	10	30
Venezia	18	10	4	3	29	17	24
Fiumana	18	9	4	5	49	28	22
Triestina	18	8	5	5	33	30	21
Ponziana	18	8	4	6	40	34	20
Udinese	18	8	3	7	36	35	19
Treviso	18	8	3	7	29	28	19
Spal	18	6	3	8	33	37	15
Monfalcone	18	2	1	15	12	39	5
Anconitana	17	1	3	14	14	43	5

In margine ai risultati del Girone A di prima Divisione

Il campionato di prima divisione, spiccato l'ultimo suo balzo, può godersi ora in placida tranquillità il necessario meritato riposo.

Del girone A, le odierne tenzoni hanno offerto una marcia regolare cosicchè ogni esito rispecchia in pieno ogni singolo svolgimento. C'è stata sì qualche piccola sorpresa ma non vi ha lasciato granchè di amaro....

***

I marchigiani, oppressi dall'incubo opprimente della retrocessione, hanno, da questo, tratto tanto di volontà e di energia si da riuscire a placare le arie furibonde dei rosso-alabardati scesi nell'ospitale Ancona con matematica certezza di far sicura, abbondante preda. La contesa invece, che è stata affannosa, ha voluto dare ad ognuno quello che veramente si meritava. Così piombò il pareggio che lascia ancora aperto uno spiraglio di salvataggio all'Anconitana la quale trovandosi ora a punti pari col Monfalcone, dovrà con questo disputare la bella.

***

I ponzianini pure hanno costretto a miti consigli gli atalantini i quali, in evidente regresso di forma a campo S. Andrea, si sono trovati a disagio. E' però da dire che solo per i primi nominati — che ci tenevano a insediarsi al terzo posto della classifica — l'incontro rivestiva notevole importanza.

***

I trevigiani, che sembravano battuti in partenza, sono riusciti con un match impetuoso ha sconvolgere i maligni pronostici. Essi difatti hanno agevolmente tenuto in iscacco i volitivi spallini. Questi che al campo S. Maria della Rovere speravano onorevolmente suggellare il campionato, hanno riconosciuto il valore degli avversari e si sono inchinati al risultato. Come i cavalieri antichi...

I monfalconesi hanno sprecato inutilmente a campo S. Elena le ultime cartucce che riserbavano nella bisaccia. Avessero almeno colto, e se l'avrebbero meritato, il pareggio. Bastava quello per farli dormire tranquilli. Invece ora devono assoggettarsi ad altre dure e incerte contese coi marchigiani.

***

I bianco-neri sono stati costretti ad abbassar bandiera di fronte ai robusti arancioni della Fiumana i quali, a suo tempo, ebbero a subire l'unica sconfitta in casa loro ad opera degli uomini di Cantarutti. L'insuccess, del resto previsto, è staot contenuto nel minimo delle proporzioni e va considerato come una vera e propria affermazione inquantochè la compagine friulana ha affrontato il match in formazione di ripiego, chè altrimenti sarebbero andate le cose. Certo spiace, colla sconfitta, l'aver perduto il terzo posto in classifica; ma vorrà dire che i bravi ragazzi dell'Udinese — ai quali da queste colonne rivolgiamo un plauso per l'ottimo comportamento tenuto durante l'intero campionato — avranno campo di spuntare maggiormente gli artigli nei prossimi cimenti della "Coppa Arpinati" e nel futuro campionato.

G. A. Colonnello

L'insuccesso dei calciatori udinesi

Fiumana - Udinese 1-0

(Andata: Udinese 4 - Fiumana 3)

L'insuccesso della squadra concittadina era generalmente previsto. Priva del centro sostegno Bonino, indisposto Gerace, Barbetti ancora assente, soltanto un miracolo avrebbe permesso agli striscioni bianconeri di strappare la vittoria ai forti avversari, scesi fra noi con la più salda volontà di raccogliere i preziosissimi due punti.

Pure, se la prima linea udinese non fosse stata ieri più mediocre del solito, un pareggio si sarebbe potuto strappare. Bisogna però dire subito che gli ospiti hanno ben meritato la vittoria, perchè effettivamente i migliori sono stati loro.

Nel primo tempo il gioco si è mantenuto vivacissimo ed equilibrato: anzi possiamo dire che, tolti i primi e gli ultimi minuti, i bianco-neri hanno prevalso, sferrando più numerose e più pericolose azioni.

Più volte la rete dell'eccellente Marietti è stata in serio pericolo, e soltanto la eccezionale bravura di questo felino e coraggioso portiere ha potuto salvare gli ospiti da un paio di scacchi. Anche Cassetti ha dovuto lavorare. In quanto alla fortuna, entrambe le squadre le vanno debitrici in egual misura.

Nella ripresa le deficienze udinesi sono affiorate tutte: se però il nostro caro amico Bellotto avesse saputo meglio misurare il passaggio a Cassetti, forse i fiumani, con tutta la loro superiorità, non sarebbero riuscita a segnare.

Non esitiamo a dire che la sconfitta di ieri è stata più che onorevole. Essa avrebbe potuto essere ben più forte se i nostri bravi ragazzi non avessero voluto spendere ogni loro energia tentando fino all'ultimo di vincere la fortuna che anche quest'anno ha voluto giocare un brutto scherzo alle valorose casacche bianco-nere.

LA PARTITA

Primo tempo (0 a 0)

La palla è all'Udinese che gioca contro il sole. Al 4' minuto Palmano spreca il primo pallone mandando a lato e al 6' la Fiumana ottiene il primo corner, rimasto senza esito.

Gli arancioni mantengono per una quindicina di minuti una certa superiorità, ma poi i concittadini s'impadroniscono del gioco conducendo una serie quasi ininterrotta di attacchi. Al 20' Tosolini e Spivach puntano decisamente su Marietti: ma questi compie un'uscita meravigliosa sventando ogni pericolo. Soltanto pel momento però, che al 26' una zuffa impressionante si svolge nei pressi della casa fiumana, che soltanto per miracolo non viene violata. Al 35' abbiamo un corner contro Fiume, Modotti battendo il calcio d'angolo, manda di pochissimo il pallone dietro la rete.

Al 36' e al 38' si battono due corner contro Udine, e al 44' Foni, tirando un calcio di prima, si vede respingere il suo magnifico pallone dal palo destro della porta.

La fine del primo tempo trova ancora le due reti inviolate.

La ripresa (1 a 0)

Non sono trascorsi che quattro minuti dall'inizio della ripresa, quando Bellotto, volendo passare a Cassetti, calcia un forte pallone che solo per caso non entra in porta, andando invece in corner. E' sul calcio d'angolo che Froglia, raccolto il pallone già respinto di testa da Gerace, segna l'unico punto della giornata.

Segue un breve scatto degli udinesi, poi il gioco langue, condotto fino alla fine con prevalenza, se non molto accentuata, certo continua, degli ospiti, ma s'indovina in loro la volontà di lottare fino alla fine. Al 13' un mani di Pascolini nell'area fatale, offre ai fiumani il vantaggio di un calcio di rigore, che Volk batte con estrema violenza, sbagliando di un soffio: di fatti la palla viene respinta dal palo destro, e il pericolo subito è allontanato. I fiumani continuano a premere, dimostrando molta risolutezza ma scarsa precisione nel tiro in porta. Al 32' un'azione Foni-Palmano finisce con un corner a favore dei concittadini, che Marietti rende nullo liberando con i pugni. Un forte tiro fiumano è respinto dal palo e, al 40', gli udinesi usufruiscono di un altro calcio d'angolo, il quale però lascia immutate le sorti.

Inutilmente negli ultimi cinque minuti Bellotto passa fra gli attaccanti: gli arancioni non piegano, e la sconfitta è irrimediabile.

LE SQUADRE

Fiumana: Marietti — Romeo e Greiner — Hervat, Musiol e Narciso — Negrich, Froglia, Volk, Michalich e Reich.

Udinese: Cassetti — Cantarutti e Bellotto — Gerace, De Biasi e Pascolini — Foni, Modotti, Spivach, Tosolini e Palmano.

Arbitro: sig. Dalle Mole di Vicenza che ha diretto egregiamente.

Acmme

Udinese riserve - Littorio 1-1

L'incontro di prima divisione è stato preceduto da quello Udinese riserve-Littorio il quale è terminato alla pari: 1-1. Il punto bianco-nero è stato segnato da Comino al 24' del primo tempo mentre il pareggio da parte dei rossi è venuto al 40' della ripresa per merito di Bragantin.

Arbitro Querini.

Il 4. Camp. sciatorio Valli d'Italia alla presenza della Principessa Giovanna

La squadra di Val Marmazza vittoriosa

Roccaraso, 26 — La nona riunione nazionale degli sciatori valligiani per il quarto Campionato delle Valli d'Italia si è svolta oggi alla presenza di una numerosa folla di appassionati convenuti da tutte le provincie dell'Abruzzo e da varie altre città d'Italia. S. A. R. la Principessa Giovanna ha dato maggior rilievo alla importanza della gara assistendo a tutte le fasi di essa, dopo aver passato in rivista le squadre concorrenti.

Le dieci squadre partecipanti hanno preso la partenza ad intervalli a tre minuti l'una dall'altra. Il via alla prima squadra, la Valsassia è dato alle 9,35 e all'ultima, Pieve di Cadore, alle 10,2 lungo tutto il percorso (complessivamente km. 28 con dislivello massimo di 100 metri). La lotta è accanita. La squadra di Val Marmazza, già per sei volte vincitrice dell'adunata, di cui tre consecutive, ha riportato una nuova brillante vittoria classificandosi prima in ore 1,62,15.

Al 2.o posto si classificata in 1.53'.8" 1/5 la Val di Fiemme. Seguono 3.o Callalza di Cadore in 1.53'.30"; 4.o Pieve Cadore in 1.56'.37 4/5; 5.o Valsassina in 2,11' 4/5; 6.o Roccaraso in 2.6'27"; 7.o Val Oropa in 2.9'.4"; 8.a Pescocostanzo in 2.10'.49 1/5.

Lungo il percorso si sono ritirate le squadre Montebianco e Fiera Primiero.

S. A. R. la Principessa Giovanna che ha assistito agli arrivi si è compiaciuta coi forti sciatori. L'Augusta Principessa è anche intervenuta al raduno sciatorio di Roccaraso, inaugurando il gagliardetto dello Sci Club di Roma. La cerimonia si è svolta nella chiesa parrocchiale di Roccaraso, Madrina del Gagliardetto S. A. R. la Principessa Giovanna. La Principessa ha poi inaugurato la nuova sede dello Sci Club di Roma, fatta segno ad una calorosissima dimostrazione di devozione e di simpatia da parte dei presenti.

ALTRA CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE

Elargizioni della Cassa di Risparmio

Il nostro podestà ha ricevuto comunicazione dal presidente della Cassa di Risparmio di Udine che il Consiglio di Amministrazione dello Istituto, nel disporre degli utili dell'esercizio 1927, ha deliberato di erogare alle sottoindicate Istituzioni di beneficenza di Pordenone, i seguenti importi:

Congregazione di Carità lire 3000 — Asilo Infantile Vittorio Emanuele; Comitato Pro Infanzia; Ospedale Civile per completamento materiale chirurgico 1000 ciascuno.

Stato Civile

dal 17 al 23 febbraio

Nati vivi: maschi 7, femmine 9. Nata morta 1.

Pubblicaz. matrimonio: Benvenuto Cum Maria Italia Da Ros — Luigi Bresin Ines Ruppolo — Ant. Basso Regina Padoan — Osvaldo Argentina Montini — Romeo Segatton Ortenilla Portolan — Gior. Marzotto Augusta De Bernardo — Fr. Samarossa Marianna Apollina Cerreacise.

Matrimoni: Silvio Springolo Antonia Canna — Ant. Amedeo Salvador Luigia Bertuzzi — Emilio Regagnin Eugenia Rannici.

Morti: Teodolinda Borean di Luigi mesi 3 — Lina Da Ponte di Rodolfo a. 1 — Luigi Cum fu Fr. a. 40 — Anna Fedrani di Gius. mesi 5 — Vittorio Masutti fu Felice a. 68 — Dom. Oliva fu Gius. a. 57 — Sante De Marco di Felice a. 41 — Giov. Rossato fu Pietro a. 70 — Rosa Calderan ved. Marson a. 67.